

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXVI — Vol. XL

Firenze, 14 Febbraio 1909

N. 1815

**SOMMARIO:** Il programma del Governo .... e quello degli altri — La Banca d'Italia (esercizio 1908) — L'Istituto Italiano di Credito Fondiario (Esercizio 1908) — Corrispondenza da Napoli, Napoli all'opera — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** Prof. Giorgio Del Vecchio, Il concetto della natura ed il principio del diritto — Giulio Fradeletto, Per le nuove convenzioni marittime e le comunicazioni oltre Suez (Note e proposte) — Prof. Louis André, Histoire économiques depuis l'Antiquité jusqu'à nos jours — L. Garriguet, Régime du travail — Prof. Ely T. Richard, Outlines of economics — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** Gli scioperi in Italia — La situazione delle casse di risparmio postali in Italia — La questione dei reclami ferroviari — La produzione minerale degli Stati Uniti — I valori delle azioni di Banche e Società italiane al 31 gennaio 1909 — Le condizioni della istruzione pubblica in Italia — Il primo Congresso nazionale per le case popolari a Milano — La statistica demografica del Regno Unito — Il Debito pubblico Belga — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** Il commercio della Germania — Il commercio della Spagna — Il commercio belga — L'agricoltura negli Stati Uniti — Sull'addensamento della popolazione in New York — Per la Regione Pugliese — Cronaca delle Camere di commercio — Mercato Monetario e Rivista delle Borse — Società Commerciali ed Industriali — Notizie Commerciali

## IL PROGRAMMA DEL GOVERNO

.... e quello degli altri

Stimiamo inutile pubblicare il testo della relazione colla quale il Ministero accompagna al Re la proposta di scioglimento della Camera dei Deputati e la convocazione dei Collegi elettorali per il 7 e 14 Marzo.

La prima parte della relazione contiene una serie di dati sullo svolgimento economico d'Italia, dati che furono già più di una volta pubblicati dalle riviste e dai giornali, che si trovano nell'Annuario statistico.

La seconda parte, che dovrebbe contenere il programma avvenire del Governo, non si diparte dalle solite frasi vaghe e generali che possono essere accettate da qualunque partito, da qualunque gruppo politico.

La stampa ha già emesso su questa relazione il suo giudizio, affermandolo scialbo e monco; infatti non contiene nemmeno una di quelle frasi retoriche che valgono talvolta a dare il tono di una situazione politica. In sostanza il Governo dichiara: continueremo a fare come abbiamo fatto fin ora perchè i risultati ottenuti dall'opera nostra sono ottimi.

Se non ché i severi giudizi che si possono fare sopra questo documento e sopra i propositi del Ministero, conducono a riflettere: — fuori del Governo vi è un programma migliore, più preciso, più omogeneo, e sostenuto da un partito politico compatto ed autorevole?

Il *Corriere della Sera* in un recente articolo giudicando della relazione ministeriale, afferma che il Paese domandava di meglio sui gravi problemi che pure si agitano da ogni parte ed alcuni dei quali premono sulla pubblica opinione.

Ma il *Corriere della Sera* non ci dice dove sia questo Paese e come manifesti la sua opi-

nione ed i suoi propositi, se il corpo elettorale, il solo che abbia rappresentanza, concede al Ministero così strabocchevole maggioranza.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino biasima essa pure con grande vivacità la relazione del Gabinetto e soprattutto circa la politica estera, domandando se la amicizia proclamata colle diverse Potenze si estenda anche all'Austria-Ungheria.

Ma viceversa la *Gazzetta del Popolo* non dice esplicitamente che bisogna abbandonare la Triplice alleanza per accedere alla *entente* delle Potenze occidentali e della Russia; — e dopo gli articoli molto chiari del *Temps*, in cui si dice che della alleanza coll'Italia la Francia non saprebbe che fare, sarebbe stato molto opportuno che l'autorevole giornale di Torino dicesse in proposito esplicitamente il suo parere.

Il *Giornale d'Italia* critica esso pure a fondo la relazione ministeriale ed il compito non era invero difficile; ma invano si attende da tanto tempo che gli uomini politici che stanno dietro il *Giornale d'Italia* oppongano un programma migliore che sodisfi la pubblica opinione su tante questioni che attendono una qualunque relazione.

Egli è pur troppo che il Paese ha il Governo che si merita, giacché nessun partito ha ancora saputo concretare un programma e dimostrare che sarebbe capace di attuarlo.

Le prossime elezioni non muteranno gran fatto la fisionomia della Camera perchè non vediamo nel corpo elettorale un nucleo di persone note ed autorevoli che potrebbero cambiar la faccia della maggioranza.

Il solo partito che una volta era attivo ed anche fattivo, il partito socialista, il quale avrebbe potuto essere di stimolo a tutti gli altri per operare saggiamente, è un partito che dorme, per non lasciar vedere la propria decadenza.

Il Centro che rappresentava un nucleo di uomini intelligenti ed istruiti, si è sfasciato per

la lunga inerzia e l'on. Sonnino ha visto i propri amici a poco a poco allontanarsi da lui, perché dimentico o non curante.

La Destra colla morte del Di Rudini ha perduto anche quella apparenza di influenza che tratto tratto manifestava.

Il rimanente è folla che non pensa, che non ha programmi, ma che sta fedele intorno ad un uomo, l'on. Giolitti, giudicato ancora come il migliore o, se si vuole, il meno male.

Molte volte abbiamo rilevata la causa di questa insufficienza della vita politica italiana, che, a nostro avviso sta nella incoerenza dei Capi di partito i quali hanno continuamente cambiato di propositi, di indirizzo, di idee non dando mai prova di quello spirito di *suite*, che nella politica vuol dire in molti casi vittoria.

Attendiamo quindi l'esito delle elezioni senza curiosità e senza speranza, sicuri che non si uscirà dalle modeste rotaie del modestissimo tramvai, sul quale da più anni ormai l'Italia si è adagiata.

## La Banca d'Italia

(Esercizio 1908)

Attendiamo con una certa curiosità la pubblicazione del bilancio della Banca d'Italia per l'esercizio 1908, giacché, come è noto, la recente convenzione col Ministero del Tesoro, e le modificazioni allo statuto apportate dall'ultima Assemblea straordinaria degli azionisti, imporranno delle novità nella struttura stessa del bilancio dovendo essere ivi concretate le nuove disposizioni.

Ora abbiamo dinanzi la situazione dell'Istituto al 31 dicembre u. s. nella quale sono riepilogati col confronto della situazione al 31 dicembre dell'anno precedente, i risultati che, sotto l'abile direzione del Comm. Bonaldo Stringher la Banca ha ottenuto.

Le differenze che possiamo notare tra le due situazioni sono già importantissime e dimostrano come l'Istituto proceda sempre più nella via di quel consolidamento, che dovrà procurargli nel mercato l'azione dirigente di cui già si mostra capace.

Le prime cifre che richiamano l'attenzione sono quelle della riserva metallica, nella quale lo stock d'oro figura aumentato di 35.8 milioni e quello d'argento diminuito di 12.1 milioni. La Banca d'Italia è già prossima a conseguire il miliardo d'oro, il che rappresenta da questo lato, una posizione fortissima di fronte alla circolazione, per più motivi. Sia perché la Banca può aumentare la circolazione interamente coperta da riserva metallica, la quale circolazione non è soggetta alla tassa di circolazione, e non ha limiti massimi; sia perché, se mai il Parlamento volesse affrontare la questione dell'abolizione del corso forzato (sebbene tale abolizione non dalla legge, ma dalle condizioni generali del mercato, debba attendersi) la Banca sarà in grado di facilitare grandemente tale provvedimento; — sia ancora perché ormai gli Istituti di emissione in quasi tutti i paesi rappresentano il salvadanaio

metallico del paese, e la esistenza di un così forte stock d'oro nelle casse della Banca, significa che il paese dispone ormai di una massa di monete metalliche sufficiente alla sua circolazione; — sia infine perché è sperabile che un momento o l'altro si riformi il nostro tipo monetario e si passi dal bimetallismo al monometallismo d'oro, regime che già vige in quasi tutti i paesi.

Basta riflettere che la Banca d'Italia è arrivata a possedere 932 milioni d'oro e, tenuto conto dei 105 milioni d'argento a pieno titolo, più di un miliardo di riserva metallica, contro appena 1.389 milioni di circolazione cartacea, e quindi con uno scoperto di soli 350 milioni di circolazione, per comprendere quali passi giganteschi abbia saputo compiere l'Istituto in questi pochi anni dacché esso è condotto colla prudente ed oculata opera dell'egregio amico nostro. Certo le migliorate condizioni economiche del paese hanno influito perché il Comm. Stringher potesse svolgere ampiamente e sollecitamente il suo programma, ma in pari tempo è chiaro che egli ha saputo approfittare delle favorevoli circostanze senza deviare dalla linea di condotta che si era sin da principio tracciata.

Un altro punto che importa notare è la parte sempre crescente che la Banca, ormai liberata da ogni altra preoccupazione, è in grado di consacrare all'alimento della attività commerciale.

Il portafoglio dell'Istituto segna una doppia variazione al 31 dicembre 1908 a paragone del 31 dicembre 1907; sono 26 milioni di aumento del portafoglio interno e ben 91 milioni di diminuzione del portafoglio estero. Insieme raggiungono già 458 milioni di effetti, ma la proporzione loro è sensibilmente mutata. Ed è bene che la Banca, di fronte alla potenza che hanno acquistato i due maggiori Istituti di credito ordinario, che accusano insieme un portafoglio interno di meglio che 360 milioni, la Banca vada aumentando la sua clientela e diventi, sia pure gradualmente, il pernio del movimento cambiario del paese, così da poter essa, nelle diverse contingenze, regolare il mercato, con più larga vista dell'interesse generale.

Sono alquanto progredite le anticipazioni che hanno raggiunto i 70 milioni, con aumento di 6 milioni sull'anno precedente.

Durante l'anno gli sconti sorpassarono i due miliardi e le anticipazioni il mezzo miliardo; cifre, a paragone di anni precedenti, notevolmente elevate.

Degna di attenzione, per quanto già si attendesse dopo le recenti dichiarazioni del Direttore Generale, la completa sparizione del bilancio della partita delle *immobilizzazioni*, pur rimanendo integra la *massa di rispetto* che ha raggiunto i 48 milioni.

Nel complesso quindi la situazione della Banca d'Italia si presenta sempre migliore e non si può che attendere dalla prossima relazione agli Azionisti la constatazione di uno stato di cose che permetta alla Banca lo svolgimento di un programma efficace per gli altissimi scopi di interesse generale che all'Istituto sono demandati.

Quando si pensa che ancora pochi anni or sono la Banca era impacciata nei suoi movimenti

e nella sua azione dalle grosse partite di immobilizzazioni, dalla soffocante tutela del Governo e dall'obbligo di così vistosi accantonamenti, sembra miracoloso il suo risanamento così rapido e complesso, che lascia tanto più sperare nell'avvenire brillante dell'Istituto.

## L'Istituto Italiano di Credito Fondiario

(Esercizio 1908).

Il 1908 rappresenta un buon esercizio per l'Istituto Italiano di Credito Fondiario, sia per la quantità di domande presentate onde ottenere mutui, sia per la importanza dei mutui effettivamente stipulati durante lo stesso esercizio.

Infatti le domande di mutuo raggiunsero il numero di 348 per L. 30,967,500 mentre l'anno precedente erano state 346 per L. 23,365,000.

I contratti effettivamente stipulati che, ancora più delle domande, rappresentano la vitalità dell'azienda, ebbero dal tempo della fondazione dell'Istituto il seguente svolgimento:

	complesso Lire	stipulati nell'anno Lire
1891 (6 mesi)	1.198,000	—
1892 »	9.543,500	8.345,500
1893 »	21.250,500	11.707,000
1894 »	33.842,500	11.592,000
1895 »	45.980,000	12.135,500
1896 »	54.023,000	8.043,000
1897 »	60.525,000	6.502,000
1898 »	72.766,000	12.241,000
1899 »	79.991,500	7.225,500
1900 »	89.185,500	9.194,000
1901 »	97.081,000	7.896,000
1902 »	107.502,000	10.421,000
1903 »	114.504,000	7.002,000
1904 »	124.726,500	10.222,500
1905 »	134.046,500	9.320,000
1906 »	147.262,500	13.216,000
1907 »	161.311,500	14.049,000
1908 »	177.824,500	16.513,000

L'ultimo esercizio adunque rappresenta il massimo di mutui stipulati dalla fondazione dell'Istituto il che denota come l'Istituto stesso migliori continuamente la sua funzione e come l'azione sua vada sempre più intensificandosi nel paese.

La consistenza dei mutui, cioè la quantità di quelli stipulati, detratti gli ammortamenti contrattuali e le restituzioni anticipate, è andata essa pure aumentando fino a raggiungere alla fine del 1908 la somma di 124.6 milioni, rappresentando questa cifra una media di 7.3 milioni l'anno di maggiore consistenza sui 17 anni di funzionamento dell'Istituto.

Il ribasso successivo del saggio di interesse dal 4 1/2 al 3 1/2 per cento, e le migliorate condizioni dell'agricoltura e della edilizia, hanno determinato una cifra non scarsa di restituzioni anticipate, che ebbero il seguente svolgimento:

	complesso Lire	nell'esercizio Lire
1892	—	—
1893	135.139.91	135.139.91
1894	769.882.93	634.743.02
1895	1.621.537.93	851.675.00
1896	1.881.931.42	260.423.49
1897	3.002.964.26	1.120.982.34
1898	3.372.160.48	370.196.22
1899	4.973.816.22	1.101.655.74
1900	5.910.165.76	936.349.54

	complesso Lire	nell'esercizio Lire
1901	8.538.814.27	2.627.648.51
1902	11.477.639.14	2.938.825.17
1903	15.151.025.39	3.673.385.95
1904	17.336.913.76	2.185.913.37
1905	21.603.736.74	4.266.792.98
1906	30.800.017.00	8.196.280.26
1907	34.388.924.84	3.588.907.84
1908	36.903.303.19	2.514.378.25

Si comprende che la condizione generale del mercato, il costo del denaro e le contingenze speciali di ciascun mutuatario debbano influire sulle restituzioni anticipate, ma si comprende del pari che esse debbano essere anche in funzione colla quantità dei mutui, accesi, i quali quanto più sono numerosi, tanto più nelle loro svariate contingenze devono presentare quelle che determinano la restituzione anticipata delle somme avute a mutuo.

Le 348 domande di mutuo ricevute dall'Istituto nell'anno 1908 per la somma di L. 30,967,500 offrivano in garanzia fondi rustici nel numero di 215 e per la domanda di 14.5 milioni a mutuo; fondi urbani nel numero di 118 per la somma domandata a mutuo di 14.8 milioni, e soltanto 15 domande per 1.5 milioni riguardavano garanzie di immobili urbani e rustici insieme.

Invece dei 16,513,000 di lire di mutui stipulati, N. 83 per L. 4,819,000 trovarono garanzia di fondi urbani, N. 73 per L. 5,978,500 di fondi rustici e N. 10 per L. 715,500 di fondi misti.

Come è noto l'Istituto ha la sua più numerosa clientela nelle provincie meridionali; tuttavia la sua azione va anche notevolmente svolgendosi nell'Italia centra; le infatti dei 16.5 milioni di mutui stipulati nel 1908, se ne ebbero 23 per L. 2,674,000 nell'Italia insulare, 84 per L. 6,257,500 nell'Italia meridionale, 58 per L. 7,351,500 nell'Italia centrale ed uno soltanto per L. 230,000 nell'Italia settentrionale. E' da notarsi che nell'Italia settentrionale oltre le potenti Casse di Risparmio che concedono mutui ordinari, vi sono e la Cassa di Risparmio delle provincie lombarde, e l'Opera Pia di San Carlo di Torino che esercitano il Credito Fondiario con emissione di cartelle e con ampi mezzi.

Le 27 provincie dove l'Istituto ha accessi mutui per più di un milione, sono le seguenti in ordine decrescente all'ammontare dei mutui stipulati:

	N.	per L.
Roma	343	43,145,500
Napoli	347	34,070,500
Bari	199	12,696,000
Foggia	100	11,486,500
Lecce	131	6,597,000
Caserta	104	5,685,000
Potenza	68	5,614,000
Palermo	47	4,755,500
Perugia	100	4,147,500
Firenze	16	3,716,500
Siracusa	48	3,502,500
Rovigo	27	3,414,500
Reggio Calabr.	62	3,192,000
Catania	46	3,028,000
Pisa	5	2,302,000
Ancona	54	2,068,000
Livorno	6	2,017,000
Salerno	31	1,878,000
Ravenna	30	1,779,000
Teramo	31	1,492,000
Cosenza	29	1,468,000
Genova	11	1,329,500
Trapani	23	1,320,500
Macerata	48	1,166,000
Messina	37	1,162,000
Ascoli Piceno	25	1,090,000
Catanzaro	38	1,009,000

Come si vede in questo elenco che comprende quasi tutti i mutui sin qui stipulati dall'Istituto, non entrano che due provincie dell'Italia settentrionale, e cioè: Rovigo e Genova.

Del resto il fatto apparisce ancora più evidente dal seguente quadro della distribuzione dei 177 milioni di mutui fin qui stipulati tra le diverse regioni:

Campania	L. 43,855,500
Lazio	> 43,145,500
Puglie	> 30,773,500
Sicilia	> 16,022,000
Toscana	> 8,568,500
Calabria	> 5,669,000
Basilicata	> 5,614,000
Veneto	> 4,826,000
Marche	> 4,707,500
Emilia	> 4,588,000
Umbria	> 4,147,500
Abruzzi e Molise	> 3,219,000
Liguria	> 1,543,500
Lombardia	> 743,500
Piemonte	> 696,500
Sardegna	> 285,000

Sopra 177 milioni del complessivo ammontare dei mutui stipulati nei 17 anni, soli 12,3 milioni sono stati accesi nelle cinque regioni dell'Italia settentrionale: Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto ed Emilia, cioè appena il 7 per cento.

Ciò non ostante la riscossione delle semestralità è proceduta anche nell'esercizio 1908 con tutta regolarità. Sebbene le provincie meridionali soffrano della crisi vinicola e anche alquanto della crisi olearia, i pagamenti delle semestralità tanto arretrate che correnti furono normali.

Infatti delle semestralità, interessi ed ammortamenti compresi, scadute prima del 1° gennaio 1908, l'Istituto non aveva al 31 dicembre del 1908 da riscuotere che

L. 27,621.75
sulla scadenza del 1° genn. 1908 > 59,063.58
> > del 1° luglio 1908 > 261,679.03

Totale L. 348,364.36

cifra che corrisponde appena al 4.17 per cento sul carico totale delle due semestralità scadenti nel 1908 di L. 8,351,274.85.

Ma ciò che è veramente importante, come prova dello zelo con cui l'Amministrazione e la Direzione provvedono alla riscossione delle semestralità, è la piccola cifra di arretrati, appena 27,000 di scadenza precedente al 1908.

Ci consta poi che non solo i debitori verso l'Istituto sono stati, come si vede, di una notevole puntualità, ma che soltanto cinque di essi non si trovarono in grado di adempiere ai loro obblighi così che l'Istituto ottenne la espropriazione; ma fortunatamente l'Istituto poté vedere aggiudicati gli immobili a terzi che offrirono un prezzo superiore al eredito dell'Istituto. Così questo ha finito anche l'esercizio decorso senza essere in possesso di alcun immobile nè rustico nè urbano.

Riservandoci, appena sia pubblicato il bilancio, di esaminarlo attentamente, sicuri che esso risponderà agli ottimi affari conclusi nel 1908, abbiamo ora pubblicato volentieri questi dati statistici, che meritano tutta la attenzione degli azionisti e dei capitalisti in genere.

## Corrispondenza da Napoli

I.

### Napoli all'opera

1° febbraio.

Chi arriva a Napoli colla strada ferrata, giunto nelle vicinanze della grande città, vede uno spesseggiare di fabbricati dall'aspetto industriale, di tettoie, di fumaioi, che pochi anni fa non vedeva, perchè non c'erano. Se niente niente ha cognizione de' fatti economici del proprio paese, capisce subito che quelli lì sono opifici nuovi, sorti in seguito alle leggi speciali state promulgate a favore di Napoli. Ma, salvo il caso che possa visitarli a uno a uno, difficilmente potrà conoscere il loro numero, la loro qualità e importanza, col solo aggirarsi per quella parte del suburbio napoletano, dove regna per ora un certo disordine e le strade sono ancora poche e non bene sistemate. Meno che mai, senza un po' di guida, potrà rendersi conto del punto a cui sono arrivati il riordinamento ferroviario e i lavori portuali, degli effetti del nuovo regime daziario, dell'estensione che ha ricevuto l'istruzione tecnica. Accenno a quelle molte e varie cose che dalle leggi per Napoli sono state favorite e disciplinate. Chi poi non sia mai venuto da queste parti, o non ci venga da un gran pezzo, ne può sapere, come è naturale, anche meno. Eppure vi può essere più d'uno in Italia che desidera di venire un po' informato. Cerchiamo di sodisfarlo, prendendo per guida un lavoro dato alle stampe dal Sindaco di Napoli nello scorso autunno.

S'intitola: *La legge 8 luglio 1904 sul risorgimento economico di Napoli e la sua applicazione*. La sua ragione d'essere viene annunziata in una limpida prefazione, che essendo anche brevissima, si può qui trascrivere tale e quale.

« Questa pubblicazione ha lo scopo di far noto tutto quanto nell'ultimo quadriennio si è andato svolgendo per il risorgimento economico ed industriale della città di Napoli in seguito alla provvida legge 8 luglio 1904. Di tale legge son ricordati i concetti informatori, sono messi in evidenza e documentati i risultati concreti raggiunti, ed è anche esposto quanto resta ancora a fare pel conseguimento dell'agognato fine, cui tendono tutti gli sforzi dell'Amministrazione, che preparò ed ottenne dall'interessamento del Governo la citata legge e l'altra del 5 luglio 1908, che in alcune sue parti completa la prima. Valga questo cenno sommario a far noti i risultati ottenuti, i quali siano di nobile incitamento ad altre iniziative industriali che si aggiungano a quelle importantissime che già svolgono così larga e feconda attività in Napoli ».

E' noto come la Commissione Reale, nominata a suo tempo per lo studio del problema economico di Napoli, presentasse molte motivate proposte, il cui contenuto venne poi concretato in leggi. Fra le altre vi fu quella di dare impulso alle industrie, diminuendo le loro spese di produzione e agevolando il collocamento dei loro prodotti. Per quest'ultima parte fu provveduto a metterle in facili e comode comunicazioni colle

strade ferrate e col mare; ma per la prima bisogna cominciare con due provvedimenti convergenti al medesimo scopo: il primo, rendere alle classi lavoratrici meno costosi i mezzi di sussistenza; il secondo, liberare le materie prime necessarie alle industrie da ogni gravanza economica, sia di natura daziaria e sia di natura doganale. Così è che nella legge del 1904 trovò posto da una parte l'abolizione del dazio comunale su molti generi di largo consumo popolare e la sua forte riduzione su parecchi altri, dall'altra parte la istituzione della zona franca.

Quest'ultimo provvedimento fu adottato prima dalla Commissione Reale e poi dal legislatore, dopo che la Commissione ne ebbe scartati altri due. Uno sarebbe consistito in un immenso ampliamento della cinta mediante l'aggregazione di tutti i Comuni contermini. Ma questi ultimi ne avrebbero risentito un danno intollerabile, perchè le loro tariffe daziarie essendo per lo più inferiori a quelle di Napoli, per quanto queste fossero state in qualche parte mitigate, agli abitanti sarebbe toccato sempre un immeritato aggravamento. L'altro avrebbe potuto essere la trasformazione della nostra città in Comune aperto; ma fu ritenuto impossibile reintegrare con nuove tasse dirette l'ingente perdita dell'introito daziario.

Che cos'è la zona franca? E' un'estensione di terreno, ben delimitata, che fa parte bensì del Comune di Napoli, il quale ne soprintende per lavori, servizi pubblici e vigilanza, ma che è considerata aperta per gli effetti doganali e daziari, oltretutto per altre specie di pubbliche gravanze. Entro il suo perimetro dovranno sorgere i nuovi stabilimenti industriali, e parecchi ne sono già sorti, per godere di siffatte straordinarie agevolazioni. Resta circoscritta da colline, dal mare, e dai confini del territorio amministrativo di Napoli, la cui cinta daziaria è rimasta perciò, dalla parte orientale, un po' rimpiccolita. Se volessi qui descriverne l'intero contorno, dovrei fare uso di nomi locali e d'altre minute indicazioni topografiche, che per lettori non napoletani sarebbero prive d'ogni chiarezza, epperò di utilità. Mi sembra più interessante far sapere che la zona franca, o zona aperta che si voglia chiamarla, ha una superficie di metri quadrati tre milioni e 554 mila, compresa l'area riservata al servizio ferroviario. Dedotta tale area, e inoltre quella delle strade esistenti, delle strade da costruire e dei fabbricati o stabilimenti già sorti, rimangono disponibili per ulteriori edificazioni ben *due milioni* di metri quadrati.

Gli stabilimenti industriali della zona aperta sono retti a regime di deposito franco, perciò considerati fuori della linea doganale. Per conseguenza non solo importano senza gravami fiscali, previe opportune garanzie, le materie prime che loro abbisognano, ma nello stesso modo esportano le merci che producono. In quanto al dazio consumo comunale, stanno sotto lo stesso regime della città o cinta chiusa: ossia mitigazione di tariffe su molte materie prime ed esenzione da ogni dazio sui generi di consumo più popolare. S'intende poi, ma è consacrato in apposito regolamento, che possono introdurre in franchigia entro la cinta chiusa, la quale, indipendentemente

dall'esportazione in luoghi più lontani, è già un bel mercato d'acquisti, i prodotti soggetti a dazio consumo fabbricati con materie esenti; e possono anche introdurre i prodotti medesimi ottenuti con materie prime soggette a dazio nel Comune chiuso, col pagamento del solo dazio dovuto sulle materie incorporate o trasformate nei prodotti fabbricati.

Tutte queste regole sono diventate definitivamente esecutive col 1° gennaio scorso. I confini della zona aperta, a suo tempo proposti dal Municipio, non sono stati ufficialmente approvati e resi di pubblica ragione fuorché con R. Decreto del 14 giugno 1908. E' stato tutt'altro che facile sceglierli, determinarli, fissare il piano regolatore edilizio dell'intera zona. Nei progetti si è dovuto avere riguardo a stabilimenti industriali già sorti in quella plaga subito dopo promulgata la legge del 1884; si sono dovute designare grandi arterie principali, capaci d'essere percorse da ferrovie e tramvie, strade secondarie di comunicazione, sistemi di fognatura; si è dovuto procedere a espropriazioni, ora forzate a norma delle leggi vigenti e ora mediante bonario componimento. I lavori sono tuttora in gran parte da farsi: v'è solo qualche tronco di strada già eseguito, qualche prolungamento di binario e di servizio tramviario già messo in attività. Bisognerà poi spostare alcune fra le più importanti linee ferroviarie che si diramano da Napoli. Un po' alla volta si farà tutto, compresa l'illuminazione stradale, la condotta dell'acqua potabile, da distribuirsi per uso industriale a tariffa più mite che in città, la costruzione di case popolari, di cui si aspetta ancora la prima pietra. Frattanto la separazione testè avvenuta del Comune chiuso, per gli effetti del dazio, da quello aperto, segna l'inaugurazione, dirò così, della vita ufficiale della nuova zona.

Ho dunque ricordato più volte per incidenza che già alquanti stabilimenti industriali vi sono stati eretti e messi in azione. Dirò adesso che tra grandi e piccoli sono per ora in numero di *ventotto*, alcuni appartenenti a buone Ditte, i più a Società anonime. Spiccano per importanza, per estensione d'area occupata, per ammontare di capitale impiegato, le Officine Napoletane per materiale ferroviario e tramviario, la Società Officine Ferroviarie Italiane, la Società Ligure Napoletana di filatura e tessitura, le Industrie Tessili Napoletane, la Società Valsacco, la De Luca-Deimler, la Società Meridionale di Macinazione, la Lombardo-Napoletana, le Officine Meccaniche già Miani-Silvestri, ecc. Fra tutte occupano un'area di oltre 700 mila metri, e il capitale che impiegano ascende complessivamente a una quarantina di milioni. Molto più verrà in seguito, ma intanto mi pare che non si tratti di poco. Mi astengo dal riprodurre cifre relative alla forza motrice adoperata, che è in parte elettrica e in parte a vapore. Ma non devo astenermi dall'indicare il numero ragguardevole di persone che, limitatamente alla zona aperta, trovano lavoro. Prescindendo da 391 impiegati, sono più di 9000 operai, senza contare gli avventizi, così ripartiti: maschi 5844, femmine 3254. E di questi operai 4952 sono napoletani e 4146 di altri Comuni confinanti.

Trascuro qui tutto ciò che è ricordato, nella pubblicazione che ho sott'occhio, riguardo ai mezzi per eseguire tanti lavori. E' cosa importantissima, ma viene ricordata, come dicevo, non annunciata per la prima volta; e ognuno può prenderne cognizione nelle Relazioni che accompagnarono i progetti di legge a favore di Napoli, o in altri documenti. Mi sono limitato a fare un cenno, e anche molto superficiale, degli effetti che ha prodotto per ora l'istituzione della zona aperta. E' chiaro come essi non siano fuorchè i primissimi. Ma già ne risulta uno che, se non erro, è di gran rilievo: il collocamento stabile di oltre 9000 operai, cioè, tenendo conto delle loro famiglie, una discreta sistemazione economica di... voglio dir poco... 20 mila persone della classe operaia.

In successive lettere, sempre in base alla stessa pubblicazione fatta dal nostro Sindaco, dirò dei lavori ferroviari e portuali e dell'istruzione tecnica.

## RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Prof. Giorgio Del Vecchio - *Il concetto della natura ed il principio del diritto*. — Torino, Fratelli Bocca, 1908, pag. 174, (L. 5).

L'Autore si propone l'ardito tema di conciliare la Fisica colla Metafisica, o meglio il concetto della natura, nel senso meccanico della parola, con quello della finalità. E, bisogna riconoscerlo, l'egregio professore tratta l'argomento con vasta conoscenza della materia, e con grande chiarezza di linguaggio. Se non che, invano egli cerca di evitare le difficoltà inerenti al suo obbietto, ed è costretto ad ammettere « finalità » che non si possono spogliare dall'antropofornismo. L'uomo che è così piccolo di fronte all'Universo, che conosce così piccola parte dell'Universo stesso, che non ha nessuna vera conoscenza delle cause che modificano i fenomeni, deve apparire ed apparisce non solo ardito, ma anche vano, quando pretende di parlare e discutere delle finalità della natura.

A provare questa specie di vanità della intelligenza umana, basta il capitolo IV, intitolato: Il primato dell'io sulla natura e il fondamento dell'Etica.

Molto più convincente ci pare la seconda parte di questo pensato lavoro, dove il giovane Autore tratta della distinzione tra il Diritto e l'Etica, e del concetto della natura nella filosofia del diritto.

Non ostante le osservazioni sopra esposte, il lavoro dell'egregio Collega dimostra la sua singolare attitudine alla discussione di così alti problemi, e la non comune capacità di esporre i suoi meditati concetti.

Giulio Fradeletto - *Per le nuove convenzioni marittime e le comunicazioni oltre Suez. (Note e proposte*. — Venezia, C. Ferrari, 1908, pag. 229, (L. 2,50).

Il tema delle convenzioni marittime italiane è ormai fortemente pregiudicato dalle incertezze

e dalle paure del Governo; la data della loro scadenza non era ignota e vi era quindi tutto il tempo perchè il Ministero concretasse i suoi intendimenti ed apparecchiasse la opinione pubblica alla soluzione che riteneva più conforme agli interessi del paese. Invece è avvenuto, in questa come in tante altre questioni, che il Governo, ascoltando soverchiamente le voci di coloro che si allarmano ad ogni contatto dello Stato con la vita quotidiana, a poco a poco si è convinto di avere dei nemici in coloro che possono assumere i servizi marittimi; si è circondato di cautele eccessive, senza riflettere abbastanza che quanto maggiori sono gli oneri, inevitabilmente tanto maggiori sono i compensi.

L'Autore di questo studio rileva con fine giudizio questo stato di cose che fa derivare in gran parte dal poco amore che gli italiani hanno per il mare, e reclama vivamente che si muti strada non persistendo in una via che condurrebbe all'esercizio di Stato delle linee di navigazione e per conseguenza allo sperpero del pubblico denaro.

E dopo queste considerazioni generali, l'Autore, nella seconda parte del suo lavoro, esamina la convenienza, per l'Italia, di intensificare i servizi marittimi al di là di Suez per Bombay, per l'Estremo Oriente, per Calcutta, per l'Australia e per le Colonie italiane d'Africa.

Questo libro appare scritto con grande convincimento, e si legge con grande facilità.

Prof. Louis André - *Histoire économique depuis l'Antiquité jusqu'à nos jours*. — Paris, F. Alcan, 1908, pag. 200.

Questo lavoro è stato scritto per uso delle scuole di commercio e delle scuole professionali e perciò non si deve in esso cercare nè la trattazione nè la risoluzione di tanti problemi gravissimi che sono inclusi nella storia della Economia politica; ma piuttosto un sommario delle vicende economiche dei diversi paesi.

L'Autore comincia con l'Estremo Oriente per accennare al movimento economico verso l'Occidente; parla poi dello sviluppo commerciale dei diversi paesi d'Europa con speciale riguardo alla Francia; accenna quindi alle diverse scuole economiche per trattare poi con una certa ampiezza delle condizioni economiche contemporanee dei principali Stati del mondo.

Rispetto alla storia contemporanea per ciò che riguarda il capitolo XXI consacrato all'Italia, si può notare una certa esagerazione di giudizi, sia riguardo agli uomini, sia riguardo alle condizioni di fatto; giudizi non benevoli che si risentono troppo del periodo durante il quale i rapporti politici ed economici tra la Francia e l'Italia non erano amichevoli.

L. Garriguet. - *Régime du travail*. — Paris, Blond et C., 1908, 2 vol., pagg. 342-290.

Questo lavoro del sig. Garriguet è la continuazione del *Traité de Sociologie d'après les principes de la Théologie catholique*. Il precedente volume tratta del « Regime della proprietà » e di esso abbiamo già reso conto nel giugno 1907.

Non occorre dire che l'Autore segue gli stessi principi anche in questo nuovo lavoro ed illustra gli insegnamenti sociali della Chiesa cattolica. Nella trattazione delle speciali questioni che riguardano il salario, l'Autore può parlare di « salario giusto » perchè al concetto economico aggiunge il concetto morale e religioso.

Il primo volume di questo trattato sul regime del lavoro, dopo le nozioni generali, tratta del « contratto di lavoro »; della « equa remunerazione del lavoro o del giusto salario » e del « lavoro e salario delle donne ».

Il secondo volume contiene: « le istituzioni dirette a riparare gli inconvenienti principali dell'insufficienza dei salari »; un importante capitolo del « lavoro di direzione »; e finalmente una ristretta discussione sul « capitale quale principale ausiliario del lavoro ».

Questo trattato del sig. Garriguet, a parte la tendenza religiosa, e quindi le troppo facili affermazioni di *equità* e di *giustizia* che dovrebbero presiedere ad ogni fatto economico, è una nuova prova della profonda dottrina dell'Autore e della notevole abilità colla quale egli tenta di conciliare la sua fede colla scienza.

Prof. Elg T. Richard - *Outlines of economics*.  
— New-York, The Macmillan Compagny,  
1908, pag. 700.

Questo eccellente trattato di Economia politica, che modestamente l'autore intitola col nome di « schizzo », è una ordinata e profonda discussione sui principi fondamentali della scienza, e l'opera venne già largamente apprezzata nella sua prima edizione. In questa seconda, collaborarono col prof. Richard della Università di Wisconsin, i professori Adams S. Thomas, Lorenz O. Max e Young A. Allyn della stessa Università.

In una ampia introduzione, dopo aver discusso della definizione della scienza, delle sue leggi e delle sue massime divisioni, l'Autore definisce la caratteristica dell'attuale sistema economico, la evoluzione della società economica e lo sviluppo della Economia negli Stati Uniti. Il secondo libro è rivolto ai principi fondamentali dell'Economia: consumo, produzione, valore, prezzo, monopolio, moneta, commercio; e comprende pure tutte le questioni riguardanti la distribuzione: salari, rendita, interessi e profitti, con un cenno abbastanza largo sul socialismo e sul problema agricolo.

Il terzo libro tratta della pubblica finanza, ed il quarto contiene un cenno sulla storia dell'Economia.

Vi sarebbe forse a discutere sopra questa spartizione della materia, ma basta constatare la perspicuità delle dottrine che vi sono esposte.

J.



## RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

Dal Bollettino dell'Ufficio del lavoro si ricava che **gli scioperi in Italia** nel mese di ottobre furono 104 per 83 dei quali si conosce il numero degli scioperanti che è stato di 9480.

Il maggior numero degli scioperi si è avuto nelle industrie tessili in cui ne sono stati fatti 17 dei quali 14 con 2472 scioperanti; seguono 15 scioperi avvenuti nelle industrie metalurgiche e meccaniche dei quali 13 con 763 scioperanti; 11 nella lavorazione del legno con 3379 scioperanti, 11 nell'industria del vestiario dei quali 10 con 365 scioperanti; 11 nell'industrie edilizie dei quali 8 con 1019 scioperanti; 6 nell'industrie alimentari dei quali 5 con 113 scioperanti; 6 nella lavorazione delle terre, pietre, argille ecc. dei quali 4 con 121 scioperanti; 6 nell'industrie poligrafiche dei quali 4 con 114 scioperanti; 5 nelle miniere con 540 scioperanti; 5 nelle lavorazioni delle pelli dei quali 3 con 58 scioperanti; 3 nei trasporti dei quali 1 con 24 scioperanti; 1 nella pesca con 70 scioperanti e 1 nelle industrie chimiche con 83 scioperanti. Dei suddetti scioperi 59 sono stati causati dal salario; 25 dai regolamenti disciplinari; 6 dall'orario; 5 dal monopolio del lavoro e 9 sono avvenuti per ragioni ignote.

Hanno avuto esito intieramente favorevole per gli operai 24 scioperi; parzialmente favorevole 19; mediocrementemente favorevole 2; son finiti con una transazione 4; hanno avuto esito sospensivo od ignoto 17.

Ecco la **situazione delle casse di risparmio postali in Italia** alla fine di dicembre 1908:

Credito dei depositanti alla fine del mese precedente	L. 1,471,542,197.58
Depositi del mese di dicembre	» 51,732,301.09
	<hr/>
	L. 1,523,278,498.67
Rimborsi del mese stesso e somme cadute in prescrizione	» 54,122,601.04
	<hr/>
	L. 1,469,151,887.63
Credito per depositi giudiziari	» 17,526,769.95
	<hr/>
Credito dei depositanti su libretti in corso	L. 1,486,678,767.58

— Alla Camera di commercio di Torino fu trattata giorni sono la **questione dei reclami ferroviari**.

Allorquando il ministro dei Lavori Pubblici annunciò in Parlamento la prossima emanazione di nuove disposizioni, circa i reclami da inoltrarsi all'amministrazione delle ferrovie dello Stato, la Camera di commercio di Torino si occupò tosto della questione e fin dal dicembre scorso inviava apposita istanza a tutti i deputati del distretto perchè interponessero la loro autorità presso il Governo allo scopo di convincerlo della necessità di far sospendere l'emanazione dei provvedimenti annunciati, per il grave ed ingiusto onere che implicitamente si imponeva all'economia nazionale. Ora che le nuove disposizioni sono applicate, la Camera di commercio torinese ha creduto opportuno, d'accordo colla Lega industriale, di convocare in assemblea i deputati, senatori e rappresentanti delle associazioni economiche del distretto

allo scopo di concretare i mezzi che si riterranno più idonei a tutelare gli interessi della classe commerciale ed industriale.

La riunione si è tenuta sotto la presidenza dell'on. Teofilo Rossi.

Erano presenti i senatori: Angelo Rossi e Cibrario, i deputati Cassuto di Livorno, Daneo Sesio, Pinchia, Goglio, Fracassi, Rebaudengo, Francesco Farinet e Albertini, molti consiglieri camerali, il cav. ing. Montù, presidente della « Pro Torino » e il cav. Craponne, presidente della Lega industriale; aderirono altri deputati e numerose associazioni industriali e commerciali del Piemonte.

La discussione si svolse vivace, ricca di proposte energiche, e condusse poi al seguente ordine del giorno concordato e approvato all'unanimità:

« La riunione, visti i provvedimenti della Direzione generale delle ferrovie relativi al contratto di trasporto, alle tasse di bollo ed alle modificazioni delle competenze giudiziarie, confida nell'opera dei rappresentanti politici della Nazione per propugnarne ed ottenerne l'abolizione, ed affida alla Camera di commercio di Torino il mandato di esplicare in questo senso, d'accordo colle altre Camere e col concorso degli on. senatori e deputati, l'azione più pronta ed efficace possibile presso il Governo ed il potere legislativo. »

— Dalle statistiche dell' *United States Geological Survey* rileviamo che la **produzione minerale degli Stati Uniti** ha raggiunto, nel 1907, il valore di 2,069,289,196 dollari, in luogo di 1,904,007,0034 dollari nel 1906, ossia un aumento di 165,282,162 dollari, o 8.6 per cento. Nel 1898 questo valore non era che di 724,272,854 dollari. La tavola seguente mostra il progresso realizzato in 10 anni dagli Stati Uniti, in ciò che concerne la produzione dell'oro, dell'argento, del carbone, della fusione e del rame:

	1898	1907	Aumento in 1907
		(In dollari)	
Oro	64,468,000	90,435,700	25,972,700
Argento	32,118,400	37,299,700	5,181,300
Rame	61,865,276	173,799,300	111,934,024
Carbone	208,023,250	614,798,898	406,775,648
Fusione	116,557,000	529,958,000	413,401,000
<b>Totale</b>	<b>483,026,926</b>	<b>1,446,291,598</b>	<b>963,264,672</b>

La produzione dell'oro aveva raggiunto nel 1906 il valore di 94,373,800 dollari. Essa è dunque diminuita, nel 1907, di circa 4 milioni di dollari. Lo stesso movimento ha avuto luogo sull'argento, di cui la produzione è diminuita di 956.700 dollari in rapporto al 1906. La produzione del rame ha egualmente subito un minore valore: essa era di 177,595,500 dollari nel 1906 ed essa è caduta nel 1907 a 173,799,300 dollari, ossia una diminuzione di 3,796,500 dollari.

Al contrario si constata un accrescimento rapidissimo della produzione del carbone in aumento di 101,719,089 dollari nel 1906, e della produzione della fusione, in plus valore in rapporto allo stesso anno di 24,258,000 dollari.

— In base ai prezzi di compensazione stabiliti per fine gennaio 1909 i valori delle azioni

**di Banche e Società italiane al 31 gennaio 1909** quotate in Borsa rappresentavano un valore complessivo di L. 3,295,498,000 in diminuzione di L. 57,777,400 su quello che risultava a fine dicembre 1907.

Ecco come le suddette cifre d'insieme si ripartiscono nei vari gruppi dei valori in discorso:

	fine gennaio 1909	differenze su fine dicembre 1908
1. Istituti di Credito	L. 189,000,000	— L. 12,000,000
2. Trasporti	» 815,000,000	— » 16,000,000
3. Meccaniche e minerali	» 352,000,000	— » 10,000,000
4. Gaz-Elettricità	» 230,000,000	— » 1,000,000
5. Zuccheri	» 166,000,000	— » 5,000,000
6. Condotte	» 88,056,000	— » 572,400
7. Prodotti chimici	» 93,000,000	— » 5,000,000
8. Tessili	» 277,000,000	— » 3,000,000
9. Molini	» 33,692,000	— » 1,450,000
10. Automobili	» 23,000,000	— » 500,000
11. Immobiliari	» 163,750,000	— » 253,000
12. Diverse	» 267,000,000	— » 3,000,000
<b>L. 3,295,498,008</b>	<b>— L. 57,777,400</b>	

La perdita di lire 55,777,400 si riduce a lire 46,002,400 perchè nel mese di gennaio furono pagate da diverse Società cedole per lire 11,773,000 ma quasi tutto nel gruppo dei valori ferroviari.

Le maggiori valutazioni furono subite dai valori Bancari, Trasporti, Metallurgici, Elettricità e Prodotti Chimici.

La plusvalenza del valore di forza su quella nominale che era al 31 dicembre 1908 del 25.15 per cento è diminuita a fine gennaio 1909 al 22.99 per cento e quindi una plusvalenza minore del 2.16 per cento.

— Per dare un'idea delle **condizioni della istruzione pubblica in Italia** riporteremo una statistica che il Bollettino ufficiale del ministero dell'Istruzione pubblica dei ginnasi e licei nell'anno scolastico 1906-1907.

Da essa si desumono i seguenti dati: In tutta Italia vi erano 209 ginnasi governativi, così distribuiti: 17 nell'Italia settentrionale; 37 in quella centrale; 42 in quella meridionale e 53 nelle isole (Sicilia e Sardegna). Il totale dei giovani iscritti ai ginnasi in tutta Italia era di 27,178 divisi in 25,045 maschi e 2,133 femmine. Nella prima classe erano iscritti 7,255 giovani (6621 maschi e 634 femmine nella quinta 4,013 (3,763 maschi e 250 femmine).

I licei poi in tutta Italia erano 124 così distribuiti: 52 nell'Italia settentrionale; 27 in quella centrale; 29 nella meridionale e 16 nelle isole. Il totale dei giovani iscritti era di 11,440 divisi in 10,987 maschi e 453 femmine. Nella prima classe erano iscritti 5,043 giovani (4,852 maschi e 191 femmine); nella terza 2,945 (2,837 maschi e 108 femmine). I licei pareggiati erano 55 con 2,099 iscritti (2,068 maschi e 31 femmine). In complesso quindi gl'iscritti nei licei governativi e pareggiati del regno erano 13,539 (13,055 maschi e 484 femmine) distribuiti in 159 licei.

In confronto all'anno scolastico 1905-906 il totale dei giovani iscritti ai licei era diminuito di 273. Le femmine iscritte erano invece aumentate di 32.

— Sotto la presidenza del Ministro di G. e G. on. Cocco-Ortu, dell'on. Luigi Luzzatti e del senatore marchese Ponti, sindaco di Milano, avrà luogo nel corrente anno, il **primo Congresso nazionale per le case popolari a Milano**, promosso dalla Lega Nazionale delle Cooperative. Hanno accettato la carica di vice-presidenti il comm. Magaldi, il comm. Buffoli, il presidente della Società Umanitaria. Il Congresso durerà quattro giorni, alternando le sedute con visite e ricevimenti; avrà luogo in Milano.

I lavori del Congresso si svolgeranno in sette sezioni così distinte: legislativa, tecnica, finanziaria, economica, sociale, rurale e dei piccoli centri, città-giardino, varie. I lavori delle sezioni saranno poi riassunti nelle sedute plenarie.

Tra gli altri l'on. Luigi Luzzatti riferirà sulla presente legislazione italiana per le case popolari e le sue urgenti riforme; il comm. Buffoli sulle città-giardino, l'on. Turati sulla istruzione popolare e le case popolari, l'arch. Proghi sulle norme tecniche costruttive; il dott. Bajla sull'influenza moralizzatrice e risanatrice delle case popolari (mortalità, morbilità, alcoolismo); l'avv. Abbiate sulla previdenza e le case popolari; l'on. Maffi sulle Cooperative edificatrici.

Già hanno deliberato di concorrere alle spese del Congresso il Municipio di Milano, la Cassa di Risparmio di Milano, la Società Umanitaria e diverse banche popolari lombarde. Hanno assicurato anche il loro appoggio alcuni Ministeri.

— La **statistica demografica del Regno Unito** per l'anno scorso conferma la tendenza generale già mostrata precedentemente, ad una diminuzione del numero delle nascite e dei matrimoni.

Infatti i matrimoni non furono nel corso dell'anno che 276,421 corrispondenti al 46 per mille sul totale della popolazione adulta, mentre nell'anno precedente si ebbe il 49 per mille.

In Londra la percentuale è discesa al disotto della media, essendo soltanto del 47,7 per mille.

La provincia nella quale si ebbe il maggior numero di matrimoni è quella del Monmouthshire ove la percentuale è salita al 60 per mille, mentre nella provincia del Carnavonshire è discesa al 33 per mille. Il numero delle nascite durante l'anno fu di 918,042 corrispondente ad una percentuale del 26 per mille con una diminuzione del 2.1 per mille sulla media decennale.

Le morti furono 524,221 ossia 15 per ogni mille persone ed anche questa percentuale segna una diminuzione dell'1.5, in confronto dell'anno precedente. Da queste cifre appare che l'incremento annuale della popolazione nel Regno Unito è evidentemente in decrescenza, poiché mentre la percentuale della mortalità non può diminuire indefinitamente, quella delle nascite diminuisce troppo rapidamente.

Un fatto notevole nella statistica della mortalità è il continuo diminuire dei decessi per tubercolosi.

In conseguenza di tale malattia morirono nel Regno Unito l'anno scorso 56,111 persone, con una diminuzione di 3,539 sulle cifre dell'anno precedente.

— Ecco come si stabilisce il **Debito pubblico Belga** al 31 dicembre 1908, in proporzione alle cifre di fine dicembre 1907.

Natura dei debiti	31 dicembre	
	1907	1908
	(in franchi)	
2 1/2 per cento	219,939,632	219,959,632
3 per cento 1 <sup>a</sup> serie	480,555,575	488,720,375
3 " 2 <sup>a</sup> "	2,413,917,882	2,401,552,382
3 " 3 <sup>a</sup> "	247,402,500	248,909,500
3 " serv. valut.	2,775,962	2,775,962
<b>Totale del deb. comp.</b>	<b>3,361,391,551</b>	<b>3,436,917,851</b>
<b>Debito flottante</b>	<b>51,020,000</b>	<b>169,510,000</b>
<b>Totale generale</b>	<b>3,415,631,551</b>	<b>3,606,427,851</b>

Il 31 dicembre degli anni seguenti il debito si elevava alle cifre seguenti:

Anni	Ammontare del debito (franchi)
1890	2,010,043,774
1895	2,246,366,647
1900	2,708,549,151
1905	3,220,934,123
1906	3,329,497,080
1907	3,415,631,551
1908	3,606,427,951

Si vede che il debito belga non ha cessato di progredire. Esso si è particolarmente accresciuto nel 1908.

Nel corso di quest'ultimo anno sono stati creati 72,306,000 franchi di debito 3 per cento che si sono dovuti piazzare sul mercato belga, ma di cui una parte ha probabilmente emigrato.

Inoltre l'ammontare dei Buoni del Tesoro ha aumentato durante l'anno di 118,500,000 franchi. Il 31/2 per cento ha dovuto trovarsi in questi buoni.

Il totale dei buoni in circolazione, dei quali una parte si trova all'estero si eleva attualmente a 169,500,000 franchi.

A questi si possono aggiungere le annualità belghe 3 per cento, valore che si può assimilare alla rendita belga garantita dallo Stato.

Restano attualmente in circolazione franchi 166,533,000, 3 per cento serie 9 e 11,010,900 fr. di 3 per cento, perchè le altre categorie (2 1/2, 4, 4 1/2 per cento rappresentano circa una somma di 22 milioni di franchi.

## RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

**Il commercio della Germania.** — Durante il 1908 le importazioni sono state di tonnellate 60,526,786: 1,476,090 orologi, 159,615 cavalli e altri animali e 1,230 veicoli diversi contro 56,393,832 tonnellate; 1,799,116 orologi, 128,340 cavalli e altri animali e 1,391 veicoli diversi nel 1907. La diminuzione dunque è sensibilissima. Essa porta specialmente sui prodotti agricoli (2.2 milioni di tonnellate) sulle materie prime minerali (3.3 milioni) sui metalli ordinari (0.2 milioni di tonnellate) sulla pietra, argilla ec.

L'esportazione, al contrario, è più forte dell'anno precedente: essa si è elevata a 45,747,459 tonnellate: 416,657 orologi, 6,536 cavalli ed altri animali e 1,398 veicoli diversi, contro 45,110,862 tonnellate: 444,039 orologi, 6,958 cavalli e 1,667 veicoli nel 1907.

L'aumento si è manifestato principalmente per i prodotti agricoli (0,7 milioni di tonnellate) e i metalli ordinari (0,29 milioni di tonnellate) specialmente il ferro.

Il valore totale delle importazioni è stato di 8,300 milioni di marchi contro 8,700 nel 1907 e il valore totale delle esportazioni di 6,750 milioni in luogo di 6,800 nel 1907.

Queste cifre non comprendono il commercio dei metalli preziosi che ha dato i seguenti risultati: importazioni 400 milioni di marchi in luogo di 300 nel 1907, e esportazioni: 90 milioni in luogo di 160.

Queste cifre si spiegano colla depressione economica che si è prodotta nel 1908.

**Il commercio della Spagna.** — Ecco come si scompone il commercio estero della Spagna durante gli undici primi mesi degli anni 1907 e 1908:

	Importazioni.	
	1907	1908
Materie prime	450,974,285	451,577,727
» fabbr.	255,046,381	275,451,373
Prod. alimentari	150,859,144	139,272,271
	856,879,810	866,301,371
Oro	621,050	665,600
Argento	3,964,634	6,856,852
	861,466,494	873,823,823
	Esportazioni.	
	1907	1908
Materie prime	311,895,671	311,433,892
» fabbr.	212,772,178	206,401,702
Prod. alimentari	275,207,885	296,591,136
	829,875,734	814,429,730
Oro	109,760	3,365,420
Argento	13,845,088	15,933,707
	843,380,582	829,738,857

**Il commercio belga.** — Troviamo pubblicate le cifre del commercio speciale del Belgio nel 1908.

Ne risulta che le importazioni del Regno hanno rappresentato un valore di 3,382,599,000 franchi (21,178,172 tonn.) contro 3,539,089,000 franchi (21,733,229 tonn.) nel 1907.

D'altra parte le esportazioni si sono elevate a 2,585,325,000 franchi (16,240,972 tonn.) contro 2,704,409,000 franchi (tonn. 16,480,412).

Si constatano nel 1908 in confronto al 1907 le seguenti diminuzioni nelle importazioni 166,450,000 franchi e nelle esportazioni 119,084,000 franchi. Le parti da attribuirsi nei totali che precedono ai quattro paesi vicini del Belgio sono indicati nel quadro seguente:

	Importazioni	
	1908	1907
Francia	433,026,000	475,460,000
Germania	403,281,000	377,916,000
Inghilterra	323,397,000	332,979,000
Paesi Bassi	311,776,000	287,767,000
	Esportazioni	
	1908	1907
Francia	485,439,000	506,802,000
Germania	625,717,000	628,513,000
Inghilterra	385,152,000	407,636,000
Paesi Bassi	284,180,000	295,626,000

**Diritti di dogana percepiti.** — L'ammontare dei diritti di dogana percepiti nel 1908 ha rappresentato una somma di 57,426,938 franchi contro 57,788,044 fr. nel 1907.

**Navigazione marittima.** — Il movimento della navigazione marittima nell'insieme dei porti belgi è indicata alle entrate nel modo seguente: 10,256 navi con 13,409,331 tonn. contro 10,306 navi di 13,465,447 tonn. nel 1907.

## L'agricoltura negli Stati Uniti

Gli Stati Uniti occupano oggi, fra tutte le nazioni del mondo, il primo posto nella produzione agricola e specialmente in quella dei cereali.

Le cifre seguenti dimostrano, per le tre principali culture di cereali, lo sviluppo preso dopo il 1890 nella superficie coltivata:

	Frumento	Mais	Avena
	ettari	ettari	ettari
1890	14,600,000	29,100,000	15,600,000
1895	13,800,000	33,200,000	11,300,000
1900	17,200,000	33,700,000	11,100,000
1905	19,100,000	33,000,000	11,200,000
1907	18,000,000	40,400,000	12,700,000

Ed ecco la produzione in milioni di ettolitri:

	Frumento	Mais	Avena
1890	145.1	541.6	190.2
1895	169.8	781.9	299.7
1900	189.8	765.2	294.1
1905	242.5	947.8	333.6
1907	257.3	1,024.6	337.7

L'esportazione del frumento, del mais e dell'avena varia naturalmente ogni anno a seconda del raccolto. Ma è interessante osservare che l'aumento della produzione è stato tale che ha potuto compensare, in larga misura, l'aumento dei bisogni derivante dal crescere della popolazione.

Dal 1890 al 1907 la produzione del grano ha progredito del 53 per cento, quella del mais 67 per cento e quella dell'avena del 38 per cento.

La produzione dei tre principali cereali ha raggiunto nel 1907 un totale di 1,619 milioni di ettolitri, nel 1890 era stata di 887 milioni; in diciassette anni l'aumento è stato dunque di circa il 60 per cento.

Questi raccolti rappresentano nel loro insieme, nel 1907, un valore superiore a 11 miliardi e mezzo di lire.

I prodotti orticoli, frutti e legumi, sono rimasti lungo tempo inferiori a quelli d'Europa, sia per qualità che per quantità, ma sono stati realizzati progressi notevoli da qualche anno; alcuni Stati, come la California in specie, sono diventati grandi produttori, specialmente di legumi secchi e di frutti in conserva.

Nonostante però i prodigiosi risultati ottenuti nella produzione indigena, le importazioni di prodotti agricoli sono ancora considerevoli negli Stati Uniti.

Le principali riguardano gli zuccheri provenienti da Cuba, dalle Indie orientali, dalle isole Hawaii e dalla Germania: il caffè, nella maggiore quantità importato dal Brasile: il the proveniente dalla Cina, dal Giappone e dalle Indie inglesi; poi le fibre vegetali, i frutti secchi, i vini, l'olio d'oliva in gran parte importati dall'Europa e dall'Italia in particolare.

Malgrado le loro risorse e la varietà del loro clima, gli Stati Uniti sono dunque ancora tributari per parecchi prodotti, dell'estero; ma alcune produzioni come il vino, lo zucchero ed il tabacco, fanno nel paese rapidi progressi e non è lontano il giorno in cui, almeno per le qualità più ordinarie, l'importazione estera avrà perduto ogni importanza.

Finalmente rimane il cotone. Durante i venti primi anni che precedettero la guerra di Secessione, la produzione del cotone costituì per gli Stati Uniti un vero monopolio. Oggi, benché altri paesi, come l'India e l'Egitto, abbiano sviluppato la cultura cotoniera, l'America rimane il grande centro d'approvvigionamento di questa materia prima.

Poco tempo dopo la guerra civile, la produzione del cotone aveva raggiunto il livello precedente e durante questi ultimi anni essa è ancora progredita benché in modo irregolare.

Era di 1647 milioni di kg. nel 1890 e toccò i 2309 milioni nel 1907, dopo aver raggiunto 3078 milioni nel 1904.

Le domande intanto crescono di continuo e la lotta è viva fra gli Stati del Nord e quelli del Sud per predominare in questa produzione.

L'industria dell'allevamento del bestiame è pure in grande progresso.

Ecco i risultati dei due censimenti del 1890 e del 1908:

	1890	1908
Cavalli	14,237,857	19,992,000
Muli	2,331,027	3,869,000
Bovini	52,801,907	71,272,000
Montoni	44,336,072	54,631,000
Porci	51.602,780	36,084,000

I montoni, incoraggiati dalla tariffa Dingley, che tassa la lana greggia 50 per cento del valore, hanno preso, dal 1907, in cui si applicò questa tariffa, uno sviluppo considerevole, specie nelle regioni montagnose dove non è possibile nessuna cultura. La produzione della lana è attualmente di 135 milioni di kg.

Il valore totale del bestiame esistente al 1° gennaio 1908 negli Stati Uniti, è valutato a 22,435 milioni di lire.

### Sull'addensamento della popolazione in New York

Nei giorni dal 9 al 23 marzo 1908 fu tenuta a New York, nel Museo di Storia Naturale, una *Exhibit on Congestion of Population*.

Da non poco tempo l'opinione pubblica americana mostrava di preoccuparsi dei danni e dei pericoli derivanti dal malsano affollamento della popolazione lavoratrice — specialmente immigrata — in taluni distretti delle grandi città industriali. Serii provvedimenti venivano invocati per tentare, non pure la diversione delle nuove correnti di lavoratori verso regioni e luoghi ove le loro condizioni di vita possano svolgersi in maggiore armonia con gli interessi generali del paese che li ospita, ma anche lo sfollamento dei grandi centri urbani, nei quali i *congested districts* minacciano di divenire veri focoli d'infezione fisica e morale.

A secondare tale movimento, come pure a dargli una forma concreta, capace di pratici risultati, si formò, alla fine del 1907, in New York (il centro dove il fenomeno della *congestion* si presenta nelle sue maggiori e più allarmanti proporzioni) il Comitato promotore per una *mostra*, che avesse per scopo di esporre al pubblico, in forma quasi tangibile, e in maniera da poterne trarre norma e suggerimento per opportune provvidenze, i pericoli e i danni della *congestion*.

Del Comitato facevano parte persone ben note nel campo dell'attività e degli studi sociali, fra le quali parecchi membri delle istituzioni italiane di patronato per emigranti in New York.

Alla esposizione prestarono il loro concorso le più importanti associazioni cittadine, fra cui specialmente la *New York City Consumers League*, nonché tutti gli istituti pubblici e privati, interessati nella soluzione del problema.

Per mezzo di larghe collezioni di carte, diagrammi, modelli e fotografie, furono illustrate nella esposizione tutte le fasi della *congestion*, e furono raccolti e presentati preziosi dati di fatto.

Fu messa in evidenza la sproporzionata densità di popolazione in alcune parti di New York. Nella stessa città in cui si hanno 100 mila acri di terra con una densità di 3 individui per acre, esistono almeno 50 isolati (fra cui non pochi in quartieri esclusivamente italiani), con una popolazione da 3000 a 4000 individui, il che dà una densità di oltre 1000 abitanti per acre.

Fra le varie investigazioni i cui risultati furono presentati nella *Exhibit*, è degna di nota quella compiuta dal dott. Antonio Stella, che studiò in particolare modo le condizioni igieniche della nostra popolazione nei più noti quartieri italiani di New York. In una serie di cartogrammi fu mostrata la impressionante percentuale delle morti fra gli Italiani ammassati in quei quartieri, con speciale rispetto ai bambini, che sono i più sensibili alla insalubrità e ristrettezza degli

ambienti, e alle malattie infettive delle vie ed organi respiratorii, che sono le più strettamente dipendenti dalla insalubrità stessa.

\*\*\*

In connessione con la mostra sopra accennata, e nello stesso Museo di Storia naturale, fu tenuta, nei giorni 9 al 12 marzo, una *Conference*, nella quale furono illustrati dagli studiosi più competenti in materia, tutti i vari lati della questione e furono presentate proposte e suggerimenti pratici.

Alla seduta inaugurale della *Conference*, intervenne il Governatore dello Stato di New York, C. E. Hugues, il quale mise in evidenza come il problema della distribuzione della popolazione sia in principal modo un problema di distribuzione di lavoro. Alla stessa seduta era anche presente, unico rappresentante di Governi Esteri, e delegato dal R. Ambasciatore barone E. Mayor des Planches, il Console generale d'Italia, conte A. Raybaudi Massiglia. Egli, nel rilevare la simpatia e l'interessamento del Governo Italiano per la iniziativa del Comitato della *Exhibit*, accennò alla necessità di non localizzare e restringere il problema della *congestion*, se s'intendeva di risolverlo, e dimostrò come il problema stesso sia connesso con la ricerca di un maggiore equilibrio economico fra le varie forme di produzione, quelle industriali da una parte, e quelle agricole dall'altra.

Nella seduta pomeridiana del 10 marzo, tenuta sotto la Presidenza dell'On. R. Watchorn, commissario dell'immigrazione in New York, si discussero ed illustrarono da vari oratori le *condizioni di vita* degli italiani nei distretti più affollati di popolazione. Alla discussione, che fu una delle più importanti della *Conference*, presero parte tre italiani: la signorina Amy Bernardy, dello Smith College, recentemente incaricata dal Commissariato di uno studio sulle condizioni delle donne e dei bambini italiani nei distretti manifatturieri dell'Est, la quale parlò in generale della immigrazione italiana nel territorio federale; l'avv. Gino Speranza, capo dell'*Investigation Bureau for Italians* in New York, il quale s'intratteneva specialmente sugli effetti d'ordine morale e civile dell'affollamento dei nostri emigranti in New York; il dott. Antonio Stella, vice-presidente della « Società per gli immigrati italiani » di New York, che illustrò, sulla base delle ricerche compiute, come l'agglomerazione urbana influisca sulle condizioni sanitarie delle donne e dei fanciulli italiani.

\*\*\*

Così la *Exhibit* come la *Conference*, cui abbiamo sopra accennato, non mancarono di qualche risultato.

Era intendimento dei promotori di ottenere un'affermazione della opinione pubblica sulla necessità.

a) di spostare le manifatture e le fabbriche, ancora così numerose nella città bassa, verso luoghi più aperti e spaziosi, dove la popolazione lavoratrice possa seguirle con la possibilità di trovare più igieniche ed economiche condizioni di vita;

b) di delimitare le zone entro le quali fabbriche e manifatture possano essere impiantate;

c) di aumentare i poteri e i mezzi degli uffici pubblici, cui è commessa la sorveglianza sui *tenement houses*;

d) di adottare e rendere obbligatorio un piano regolatore della città.

Al raggiungimento di questi fini, il Comitato organizzatore della mostra si costituì, a esposizione terminata, in Comitato permanente.

Le preoccupazioni politiche che immediatamente sopraggiunsero, per la elezione presidenziale, impedirono che si potesse subito giungere a risultati concreti. Ma la larga discussione seguita sulla stampa e il vivo interessamento presa dalla maggioranza dei cittadini ai lavori dell'esposizione affidano che l'iniziativa non sia rimasta priva di successo.

Essa ha già trovato un'eco nella Legislatura Statale, ove parecchi disegni furono presentati nella primavera per la nomina di Commissioni per lo studio dell'intero problema della immigrazione nello Stato e per l'apprestamento di conclusioni e proposte per opportune provvidenze. Uno di essi, il progetto Page, ha riportato l'approvazione delle Camere e la sanzione del Governatore (6 maggio 1908). Nella Commissione di nove membri, creata da quella legge, si confida che possano esser chiamate una o più persone che direttamente rappresentino l'elemento e gli interessi italiani.

## Per la Regione Pugliese

La Commissione nominata dal Ministero di Agricoltura, per studiare le condizioni idro-geologiche della regione Pugliese, ha già iniziato i suoi lavori di esplorazione del sottosuolo nella città di Bari, nel paese di Criggiano ed a Lecce. — Detta Commissione, composta del comm. ing. Eugenio Perrone, ispettore capo del servizio idraulico, del cav. Vittorio Novarese, ing. capo del R.<sup>o</sup> Corpo delle Minier, addetto al servizio geologico e del cavalier Del Gaudio, ing. del Genio Civile dell'Ufficio di Foggia, dopo uno studio accurato e scientifico, decise di eseguire le esplorazioni suddette, seguendo i due sistemi per pozzi ordinari combinato a gallerie e per pozzi trivellati. I lavori ora iniziati, costano appunto di due pozzi ordinari con gallerie da scavarsi al fondo in senso radiale, uno a Lecce e uno a Triggiano, e di un pozzo trivellato a Bari. Questo ultimo è quello che presenta più interesse, sia dal lato tecnico, come da quello geologico poiché, a differenza degli altri due, che verranno approfonditi solo di qualche metro sotto il livello del mare, esso sarà spinto oltre i 100 metri sotto il comune marino. La trivella necessaria per l'escavo di tale pozzo viene fornita da una casa viennese. Essa è una trivella a percussione con aste rigide cave per potervi immettere una forte corrente d'acqua sotto pressione, onde ottenere la cosiddetta *lavatura idraulica* del foro, man mano che viene praticato. Il macchinario consta di una caldaia locomobile a tubi di fumo, di una motrice a vapore a due cilindri gemelli, e di una pompa a vapore a 30 atmosfere. Una armatura speciale sormontata da un robusto bilanciante, porta la trivella propriamente detta, ed un cortelletto alto 15 metri completa l'apparecchio per le manovre delle aste e dei tubi di rivestimento del foro.

Tutto il complesso e speciale macchinario giunse a Bari col piroscalo Ivingi il 13 gennaio 1909 e venne sollecitamente trasportato in piazza della Madonna dello Arco ove si improvvisò il cantiere per l'escavo del pozzo trivellato. Venne costruito pertanto un recinto e poscia una tettoia per riparare il macchinario dalle intemperie.

Dopo un accurato e laborioso lavoro di montaggio, eseguito da operai speciali e sotto la direzione dell'ing. Alfredo Dehmal, della casa fornitrice della trivella, del Sig. Ettore Moretti, aiuto-Ingegnere del Corpo Reale delle miniere e dell'Assistente Sig. Bruno Orsini, inviati dal Ministero d'Agric. Ind. e Comm., la trivella venne messa in marcia il giorno 23 gennaio, riscontrando il suo funzionamento perfetto e regolare. Essa batte 160 colpi al minuto primo, e dà nel calcare duro l'avanzamento di circa un metro all'ora, non tenendo conto del tempo necessario per le manovre, il quale, in tali operazioni è molto considerevole. A soli due metri dal suolo vennero incontrati gli strati, pianggiunti del calcare ortaceo; assai duri e compatti, imbevuti di acqua salmastra nei quali la trivella è già penetrata per circa 6 metri.

Finora non si può arrischiare nessuna previsione circa l'esito dell'impresa. Si ritiene però che difficilmente si potrà incontrare dell'acqua saliente, non presentando la sezione geologica del terreno, fatta sui dati finora noti; le condizioni richieste per avere un pozzo artosiano. Ad ogni modo se l'esito sarà favorevole, verrà risolta l'importantissima questione dell'acqua potabile per la città di Bari, e verranno scongiurati i guai derivanti dalle prolungate siccità; se invece l'esito sarà negativo, l'utilità dell'opera fatta sarà quella di indicare altre vie per prevenire e provvedere alle troppo frequenti e disastrose siccità, dimostrando l'inutilità di praticare ulteriori escavazioni per ricerca di acqua potabile nel sottosuolo di Bari. Il Ministero d'Agricoltura eseguisce a sue spese i costosi lavori di ricerca e pure a sue spese provvede allo acquisto dei macchinari e all'impianto dei cantieri. Venne intanto stabilito presso l'Ufficio tecnico Municipale di Bari, in locale concesso dal Sindaco cav. Mandragora, un ufficio provvisorio per la Commissione Ministeriale e per il personale tecnico posto alla Direzione dei lavori ed alla Amministrazione dell'impresa.

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

### Comitato delle Camere di Commercio.

L'8 corr. sotto la presidenza del comm. Salmoiraghi, si è riunito al gran completo il Comitato dell'Unione fra le Camere di commercio, ciò che, data la circostanza, rivela un nobilissimo sentimento di solidarietà patriottica fra tutte le regioni d'Italia.

Difatti il comm. Salmoiraghi, nell'inaugurare i lavori, esordì: rilevando l'esempio mirabile di fratellanza e di umanità dato da tutto il mondo civile nella tremenda sciagura che ha colpito due operosissime provincie del Regno, l'opera pronta di soccorso dell'Unione commerciale; commemorando l'avv. Palermo della Camera di Messina e Jolius Rittes von Rinx, presidente della Camera di commercio di Vienna: rallegrandosi col cav. Mazzitelli di essere scampato all'immane disastro.

L'assemblea unanime si associò ai nobili sentimenti espressi dal Presidente e iniziò le sue discussioni che riassumeremo — per difetto di spazio — limitandoci ora a dar notizia dei convenuti:

Bari: comm. De Tullio, presidente e prof. Bertolini, segretario,  
Bologna: cav. Gius. Franchi e avv. L. Bertani;  
Ferrara: cav. Cesare Pirani, presid.;  
Firenze: march. Giorgio Niccolini;  
Foligno: cav. Pietro Mancini, presid.;  
Genova: comm. Antonio Mancini, cons.;  
Girgenti: cav. Michele Montagna, cons.;  
Livorno: comm. Luigi Orlando, cons.;  
Milano: comm. Salmoiraghi, presid. e cons. on. Carlo Dell'Acqua;  
Palermo: comm. La Farina, presid. comm. Barbèra, v. presid. Guglielmo F. Helg. cons.;  
Potenza: cav. Francesco Martorano, presid.;  
Reggio Calabria: cav. G. Mazzitelli, presid.;  
Roma: comm. Romolo Tittoni, presid.;  
Torino: cav. Ferdinando Rocca, v. presid. e avv. Casimiro Dogliotti, segr.;  
Treviso: cav. Isidoro A. Coletti, presid.;  
Verona: cav. Achille Cuzzi, presid.;  
Venezia: cav. Antonio De Paoli, cons.

Il comm. Salmoiraghi, presidente, a proposito della riforma della legge sulle Camere di commercio secondo il progetto di legge presentato dal ministro di agricoltura, si dichiarò lieto di constatare che nel progetto approvato dalla Camera venne accolta la maggior parte dei voti formulati dall'Unione nelle due petizioni inviate alla Presidenza della Camera.

In attesa del voto del Senato, l'Unione ha raccolto nuove proposte di altre Camere, intese tutte a migliorare la nuova legge.

Sul progetto di riforma della legge sulle Borse in attesa che sia presentato al Senato, la presidenza dell'Unione, porta all'esame del Comitato nuovi studi in base ai quali sarà compilata una nuova petizione.

La Farina, presid. della Camera di Salerno, invita il Comitato ad esprimere il voto, che la vita commerciale di Messina e di Reggio, sia, con ogni cura da parte delle autorità competenti e del Governo, richiamata quanto prima all'antico splendore. (Il Comitato approva).

Il cav. Cuzzi, pres. della Camera di Verona, a proposito della progettata Esposizione italo-ottomana, prega di invitare le Camere a far capo all'Unione, prima di aderire, se richieste, a Esposizioni organizzate da Comitati privati o poco conosciuti.

(La raccomandazione è accettata).

Si apre quindi la discussione sul progetto di legge sulle Borse.

Il Comitato, dopo ampia discussione, su proposta del comm. Mancini, della Camera di Genova, stabilisce di concretare in una deliberazione le riforme proposte dalla Commissione speciale, redigendole in una petizione al Senato se il progetto sarà ripresentato.

Tra le modificazioni proposte notiamo:

1. Che all'articolo 2 sia espresso il concetto della dipendenza diretta delle Borse dalle Camere di commercio.

2. Che sia dichiarato all'art. 5 che la mancata approvazione ministeriale dei provvedimenti adottati dal Presidente della Camera di Commercio, non ha effetto retroattivo.

3. Che all'art. 7 che riflette lo scioglimento della Deputazione di Borsa o del Sindacato dei mediatori, per opera del Ministro d'Agr. sentito il Consiglio dei Ministri, si aggiunga: « Sentita anche la Camera di commercio ».

4. Che l'art. 10 sia modificato così: « Per coloro che operano in Borsa, le Camere di commercio sono autorizzate a istituire apposite tessere d'ingresso ».

5. Che per l'anticipazione della liquidazione (articolo 15) sia concesso alle Camere di prendere il provvedimento anche dal primo giorno successivo a quello della liquidazione.

6. Che si lascino libere le Camere di stabilire l'orario prescrivendo per le operazioni una durata massima di tre ore.

7. Che sia soppresso l'art. 26 relativo alla facoltà fatta agli agenti di cambio di valersi in Borsa dell'opera d'un rappresentante sotto determinate condizioni.

Il Comitato esecutivo, nella seconda sua seduta, ha votato un motivato ordine del giorno per chiedere la revoca della prescrizione della carta da bollo da usarsi nei reclami ferroviari.

Questo ordine del giorno, proposto e svolto dal dott. Sabbatini, sarà dalla Presidenza presentato ai ministri dei LL. PP. e d'agricoltura e al Presidente del Consiglio.

Quindi udita la relazione del pres. della Camera di Verona, cav. Cuzzi, su la minacciata modificazione del Codice di procedura civile tendente a rendere appellabili le sentenze pronunziate in materia ferroviaria anche se inferiori alle lire 50, approvati pienamente i concetti in essa espressi, ha votato il seguente ordine del giorno:

« L'Unione delle Camere di commercio, considerato che il progetto di legge presentato il 9 dicembre 1908 cade per l'avvenuto scioglimento della Camera, delibera di rivolgere viva domanda al ministro dei LL. PP. perchè voglia nel nuovo progetto che eventualmente sarà per presentare, togliere la modificazione all'art. 45 della legge 7 luglio 1907, modificazione tendente a rendere appellabili tutte le sentenze dei giudici conciliatori in materia di trasporto, anche se inferiori in valore alle L. 50.

**Camera di Commercio ed Arti di Verona.** -- Questa Camera tenne seduta il 4 gennaio 1909 (Achille rag. Cuzzi Presidente).

Cuzzi dichiara che la Presidenza ha erogato nella occasione del terremoto la somma di L. 1000 al Comitato Provinciale di soccorso e chiede la ratifica della spesa fatta, nella certezza di interpretare il pensiero del Consiglio.

Il Consiglio ratifica subito, con voti unanimi, l'opera della presidenza.

Cuzzi comunica quindi al Consiglio che il signor Achille Falceri, con cortese lettera in data 23 dicembre dichiara di desistere dalla rinuncia presentata; che però egli ha bisogno di un congedo di due mesi per ragioni di salute.

Il Presidente propone di accordare senza altro il congedo chiesto dal cons. Falceri.

Il Consiglio acconsente, lieto della accettazione data dal sig. Falceri alla sua nomina.

Forapan, dietro preghiera della Presidenza scaduta, che si ritira, assume la presidenza ed invita il Consiglio a formare le schede per la nomina del Presidente.

Raccolte le schede dagli scrutatori Fasanotto e Ruffo, si ha il seguente risultato: Votanti 18. Cuzzi voti 16, Brena voti 1, Schede bianche 1.

Forapan proclama eletto il cons. cav. Achille Cuzzi.

Cuzzi ringrazia vivamente il Consiglio di questa nuova prova di stima ricevuta e dichiara di mettere tutta la sua intelligenza e tutte le sue forze a disposizione della Camera.

Gli stessi scrutatori constatarono il seguente risultato per la carica di vicepresidente: Votanti 18. Ciro Brena voti 16, Forapan 2.

Forapan proclama eletto il rag. Ciro Brena.

Brena ringrazia il Consiglio dichiarandosi ben fortunato di poter coadiuvare l'opera solerte ed intelligente del cav. Cuzzi.

Il Presidente ed il Vice Presidente, dietro invito avuto dal Consiglio, riprendono il loro posto al banco presidenziale.

## Mercato monetario e Rivista delle Borse

13 febbraio 1909.

Le condizioni del mercato monetario internazionale non possono dirsi sostanzialmente mutate nella scorsa ottava: l'affluenza del capitale continentale verso Londra ha continuato in proporzioni notevoli, e la Banca d'Inghilterra ha ulteriormente rafforzato il proprio fondo metallico, accresciutosi di L. st. 112 milioni, e la riserva, che è aumentata di 184 milioni a 2534 milioni, mentre la proporzione di essa agli impegni da 47,350(0) passava a 49,720(0). Nondimeno i cambi con l'estero si sono arrestati nel loro movimento in favore di Londra, e pur mantenendosi sostenuti, chiudono intorno al livello di otto giorni fa.

Il saggio dello sconto sul mercato londinese, infatti, si è indebolito da 211/16 a 214/0(0), riducendosi così il margine in confronto dei saggi praticati a Parigi, a Berlino e in Olanda; ma non sembra potersi manifestare a Londra una eccessiva facilità monetaria. La riscossione delle imposte tendendo a ridurre le disponibilità della piazza. E' così che, se pure gli invii di oro dal continente dovessero arrestarsi, continuerà ad essere assicurato alla Banca d'Inghilterra il metallo proveniente dal Sud-Africa, e l'Istituto non tarderà a trovarsi in posizione tale da non doversi opporre agli eventuali ritiri cui procedesse la piazza di New York di qui a qualche tempo.

Pel momento la situazione del mercato nord-americano, nonostante l'esodo del metallo giallo verso il Sud-America, è assai favorevole e il cambio della sterlina agli Stati Uniti trovasi a un livello che si avvicina al punto in cui gli invii di oro in Europa risultano profittevoli.

A Berlino la nota caratteristica è la persistenza delle esportazioni di metallo, specialmente verso l'Austria, favorite dal margine esistente fra il prezzo del denaro in Germania (218/0(0) e quello vigente a Vienna (318/0(0)). E' così che la *Reichsbank* mostrasi riluttante a una riduzione dello sconto ufficiale che potrebbe incoraggiare l'odierna tendenza del mercato berlinese. Nella prima settimana del mese l'Istituto ha visto diminuire il proprio stock metallico di Mr. 2315 milioni; ma in pari tempo il margine della circolazione sotto il limite legale si è accresciuto di 46 milioni a 17913 milioni contro 12913 milioni un anno fa. Si aggiunga che il capitale francese impiegato a Berlino — dato il basso livello dello sconto a Parigi (114/0(0)) — è in aumento, venendosi così a bilanciare gli invii a destinazione delle piazze di Vienna e di Londra.

In complesso, quindi, può dirsi che nei rispetti monetari lo stato delle cose sia assai favorevole: se a ciò si aggiungano i progressi fatti, negli ultimi otto giorni dalla situazione politica, con l'accordo franco-germanico per il Marocco, le manifestazioni in favore della pace cui ha dato luogo la visita del Re d'Inghilterra all'Imperatore Guglielmo, e con la fase assunta dai negoziati turco-bulgari mercè l'intervento russo, è facile spiegare la notevole ripresa verificatasi sui mercati finanziari. Per quanto importante possa essere la parte avuta nel rialzo dei corsi dai riacquisti della scoperta alla vigilia della liquidazione quindicinale, è certo che il rischiararsi subitaneo dell'orizzonte politico europeo ha permesso all'ottimismo latente di rivelarsi, suscitando nuove speranze in un aumento d'anima zione dei vari mercati fiacchi: la nota caratteristica di questi è stata finora appunto la scarsa attività degli affari, così in contrasto con l'abbondanza monetaria dominante, dovuta alle incertezze della situazione politica.

Per le nostre Borse, che dopo aver chiuso, sabato passato, in buona tendenza, hanno iniziato l'ottava in grande fiacchezza, proprio col pretesto delle preoccupazioni politiche, il miglioramento della situazione europea può dirsi sia passato inosservato. La Rendita, rimasta invariata all'estero, non si è discostata neppure fra noi dal livello di otto giorni fa e i valori si son limitati a sollevarsi dalla depressione in cui erano caduti, ma se si tolgono i titoli d'impiego, che mantengono sui corsi della precedente chiusura o di poco li superano, la tendenza generale è assai incerta per l'assoluta difetto di transazioni. Né ciò potrebbe sorprendere alcuno dopo che i metodi adottati da una parte della

nostra speculazione han tolto al capitale indigeno ogni velleità di ritornare agli affari, e lo hanno indotto a interessarsi unicamente delle Rendite di Stato e delle obbligazioni, sia pure straniere, con danno del mercato dei valori.

TITOLI DI STATO	Sabato 6 febbraio 1909	Lunedì 8 febbraio 1909	Martedì 9 febbraio 1909	Mercoledì 10 febbraio 1909	Giovedì 11 febbraio 1909	Venerdì 12 febbraio 1909
Rendita ital. 8 1/4 0/0	103.08	108.50	103.45	103.47	108.62	108.68
» 3 1/2 0/0	108.15	108.10	108.10	108.10	108. —	108.65
» 3 0/0	72.75	72.75	72.75	72.75	72.75	72.75
Rendita ital. 8 1/4 0/0						
» Parigi	102.80	103. —	102.95	—	—	—
» Londra	102.25	102. —	102.25	102.25	102.25	102.25
» Berlino	—	—	—	—	—	—
Rendita francese						
» ammortizzabile	—	—	—	98.25	—	—
» 3 0/0	97.12	97.25	97.32	97.40	97.47	97.37
Consolidato inglese 2 1/4	83.65	83.85	84.25	84.75	85. —	84.15
» prussiano 3 0/0	96.25	96.40	96.60	96.60	96.60	93.70
Rendita austriac. in oro	114.75	114.75	114.85	114.90	114.95	114.95
» » in arg.	94.05	94.10	94.15	94.20	94.20	94.20
» » incarta	94.05	94.10	94.15	94.20	94.20	94.20
Rend. spagn. esteriore						
» Parigi	97.10	97. —	97.20	97.10	97.10	97.02
» Londra	95.75	95.75	95.75	95.75	95.75	95.75
Rendita turca a Parigi	95.14	95.30	95.10	95.80	95.20	95.05
» » a Londra	94.25	94.75	94.50	94.50	94.75	94.50
Rend. russa nuova a Par	99.75	99.87	99.90	100.20	100.27	100.40
» portoghese 3 0/0						
» Parigi	59.10	58.55	58.65	58.50	58.75	58.67

VALORI BANCARI

	7 febbraio 1909	14 febbraio 1909
Banca d'Italia	1263.50	1278. —
Banca Commerciale	767.50	787. —
Credito Italiano	569. —	569. —
Banco di Roma	101. —	111. —
Istituto di Credito fondiario	563. —	365. —
Banca Generale	25. —	15. —
Credito Immobiliare	262. —	265. —
Bancaria Italiana	98. —	101. —

CARTELLE FONDIARIE

	7 febbraio 1909	14 febbraio 1909
Istituto Italiano	4 1/2 0/0	518. —
» »	4 0/0	509. —
» »	3 1/2 0/0	485. —
Banca Nazionale	4 0/0	504.50
Cassa di Risp. di Milano	5 0/0	515. —
» »	4 0/0	509.50
» »	3 1/2 0/0	494. —
Monte Paschi di Siena	4 1/2 0/0	505. —
» »	5 0/0	511. —
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 0/0	—
» »	4 1/2 0/0	—
Banco di Napoli	3 1/2 0/0	506.50

VALORI FERROVIARI

	7 febbraio 1909	14 febbraio 1909
Meridionali	656. —	662.50
Mediterranee	392.50	396.50
Sicule	610. —	610. —
Secondarie Sarde	288. —	259. —
Meridionali	3 0/0	359. —
Mediterranee	4 0/0	505. —
Sicule (oro)	4 0/0	513. —
Sarde C.	3 0/0	366. —
Ferrovie nuove	3 0/0	358. —
Vittorio Emanuele	3 0/0	392. —
Tirrene	5 0/0	514.50
Lombarde	—	292.50
Marmif. Carrara	—	260. —

OBBLIGAZIONI AZIONI

PRESTITI MUNICIPALI

	7 febbraio 1908	14 febbraio 1909
Prestito di Milano	4 0/0	103.15
» Firenze	3 0/0	72.50
» Napoli	5 0/0	102.50
» Roma	3 3/4	503. —

VALORI INDUSTRIALI

	7 febbraio 1909	14 febbraio 1909
Navigazione Generale	382. —	385. —
Fondiarria Vita	336. —	337. —
» Incendi	204. —	207. —
Acciaierie Terni	1270. —	1274. —
Raffineria Ligure-Lombarda	339.50	341. —
Lonificio Rossi	1620. —	1647. —
Cotonificio Cantoni	512. —	516. —
» Veneziano	230. —	230. —
Condotte d'acqua	335. —	335. —
Acqua Pia	1578. —	1620. —
Limificio e Canapificio nazionale	201. —	201.50
Metallurgiche italiane	94. —	96. —
Piombino	184. —	179. —
Elettric. Edison	614. —	616. —
Costruzioni Venete	201. —	201.50
Gas	1062. —	1079. —
Molini Alta Italia	108. —	109. —
Ceramica Richard	330. —	330. —
Ferriere	187.50	189. —
Officina Mecc. Miani Silvestri	102.50	102. —
Montecatini	89. —	90. —
Carburo romano	854. —	842. —
Zuccheri Romani	69. —	68.75
Elba	504. —	339. —

Banca di Francia	4240. —	4250. —
Banca Ottomana	712. —	714. —
Canale di Suez	4530. —	4547. —
Crédit Foncier	723. —	733. —

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
8 Lunedì	100.60	25.32	123.40	105.55
9 Martedì	100.35	25.30	123.27	105.35
10 Mercoledì	100.40	25.30	123.30	105.40
11 Giovedì	100.40	25.30	123.40	105.40
12 Venerdì	100.17	25.31	123.45	105.50
12 Sabato	100.47	25.31	123.45	105.50

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	10 gennaio	Differenza
Banca d'Italia ATTIVA	Incasso (Oro . . . . . L.	981 785 000 00 + 665 000
	» (Argento . . . . .	441 401 000 00 + 315 000
	Portafoglio . . . . .	63 290 000 00 + 18 082 000
	Anticipazioni . . . . .	1 346 070 000 00 + 9 192 000
Banca d'Italia PASSIVA	Circolazione . . . . .	389 144 000 00 - 4 074 000
	Conti c. e debiti a vista	124 922 000 00 + 9 350 000

	31 dicembre	Differenza
Banca di Napoli ATTIVA	Incasso (Oro . . . . . L.	191 625 000 00 + 638 000
	» (Argento . . . . .	17 573 000 00 - 4 772 000
	Portafoglio . . . . .	166 764 000 00 - 411 000
Banca di Napoli PASSIVA	Circolazione . . . . .	377 593 000 00 - 5 083 000
	Conti c. e debiti a vista	58 040 000 00 + 3 480 000

Situazione degli Istituti di emissione esteri

	11 febbraio	differenza
Banca di Francia ATTIVA	Incasso (Oro . . . . . Fr.	3 643 399 000 + 9 757 000
	» (Argento . . . . .	355 632 000 + 151 000
	Portafoglio . . . . .	797 393 000 - 97 232 000
	Anticipazione . . . . .	519 094 000 - 746 000
Banca di Francia PASSIVA	Circolazione . . . . .	4 987 368 000 - 14 411 000
	Conto corr. . . . .	782 559 000 + 8 961 000

		11 febbraio	differenza	
Banca d'Inghilterra	ATTIVO	Inc. metallico Sterl. 96 215 000	+ 1 521 000	
		Portafoglio 29 265 000	+ 606 000	
		Riserva 25 787 000	+ 1 777 000	
PASSIVO		Circolazione 28 878 000	- 266 000	
		Conti corr. d. Stato 19 512 000	- 3 118 000	
		Conti corr. privati 41 820 000	- 1 978 000	
		Rap. tra la ris. e la prop. 49 72% +	287	
6 febbraio differenza				
Banca del Paesi Bassi	ATTIVO	Incasso (oro Fior. 112 474 000	+ 2 143 000	
		(argento) 49 066 000	+ 48 000	
		Portafoglio 42 934 000	+ 81 000	
		Anticipazioni 67 747 000	+ 399 000	
PASSIVO		Circolazione 277 015 000	+ 2 420 000	
		Conti correnti 7 582 000	+ 3 157 000	
	6 febbraio differenza			
Banche Associate New York	ATTIVO	Incasso Doll. 280 400 000	+ 20 800 000	
		Portaf. e anticip. 1 348 070 000	+ 1 710 000	
		Valori legali 80 640 000	+ 1 560 000	
	PASSIVO		Circolazione 49 200 000	+ 240 000
		Conti corr. e de 1 402 580 000	- 19 990 000	
6 febbraio differenza				
Banca Imperiale Germanica	ATTIVO	Incasso. Marchi 1 078 651 000	- 28 185 000	
		Portafoglio 761 072 000	+ 48 900 000	
		Anticipazioni 55 984 000	+ 7 804 000	
	PASSIVO		Circolazione 1 451 135 000	+ 60 456 000
		Conti correnti 628 000 000	- 485 000	
7 febbraio differenza				
Banca Austr. Ungherese	ATTIVO	Incasso (oro 1 270 088 000	- 10 729 000	
		(argento) 806 312 000	+ 25 295 000	
		Portafoglio 521 082 000	+ 1 307 000	
		Anticipazione 71 841 000	- 490 000	
		Prestiti ipotecari 289 737 000	- 44 524 000	
	PASSIVO		Circolazione 1 920 843 000	+ 42 594 000
			Conti correnti 207 367 000	+ 80 000
		Cartelle fondiariae 285 461 000	+ 59 000	
4 febbraio differenza				
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO	Incasso Fr. 159 869 000	+ 1 814 000	
		Portafoglio 609 580 000	+ 28 199 000	
		Anticipazioni 55 688 000	+ 5 094 000	
	PASSIVO		Circolazione 746 377 000	+ 19 974 000
			Conti Correnti 67 438 000	- 21 619 000
6 febbraio differenza				
Banca di Spagna	ATTIVO	Incasso (oro Peset. 886 047 000	+ 112 000	
		(argento) 806 443 000	+ 6 804 000	
		Portafoglio 774 318 000	+ 3 062 000	
	PASSIVO		Anticipazioni 150 000 000	+ 5 764 000
			Circolazione 1 657 221 000	- 5 794 000
	Conti corr. e dep. 476 699 000	- 358 000		

## Società Commerciali ed Industriali

### Rendiconti.

**Fabbrica automobili e velocipedi E. Bianchi - Milano** (Anonima - Capitale 2,000,000 vers.) — Presso la sede sociale ebbe luogo la assemblea generale ordinaria degli azionisti di questa Società, presenti N. 30 azionisti, rappresentanti in proprio e per procura circa 20,000 azioni delle 40,000 costituenti il capitale sociale.

Il Consiglio nella sua relazione si dice lieto di poter presentare un bilancio che, è non consente ancora una equa distribuzione di utili se però tale da promettere ottimi frutti e da tranquillare anche i più pessimisti sull'avvenire dell'azienda. Dopo un rapido accenno alle difficoltà incontrate a causa della crisi finanziaria e industriale ed ai provvedimenti adottati per diminuirne le conseguenze dannose, la relazione espone i risultati ottenuti che si riassumono nelle seguenti cifre:

Diminuzione di debiti in confronto dell'anno scorso per la cifra complessiva di lire 1,691,517.77. Aumento della vendita per L. 934,605.73, avendo raggiunto in quest'anno la cifra d'affari di L. 3,352,900,83 (lire 1,166,102 per i velocipedi e L. 2,186,798.79 per le automobili), contro L. 2,418,295.10 dell'anno scorso (lire 804,719.74 per i velocipedi e L. 1,613,575.36 per le automobili).

Il rapporto dei sindaci conferma tali risultanze ed invita all'approvazione del bilancio nelle seguenti finali risultanze:

*Attività:* Stabili L. 1,000,000; macchine lire 943,889; magazzino 1,333,079.92, valori diversi L. 1: crediti diversi 704,389.40; cassa e portafoglio 56,644.72; cauzione consiglieri 280,000. Totale attività L. 4,138,004.04.

*Passivo:* Debiti diversi L. 2,029,349.82; consiglieri conto cauzione 280,000; capitale sociale in 40,000 azioni da L. 50 L. 2,000,000; utile netto L. 8654.22. Totale a pareggio lire 4 318,004.04.

**Società illuminazione idraulica ed affini** (in liquidazione) **Milano** - (Capitale L. 420,000). — Nell'assemblea tenutasi domenica, 24 Gennaio, con numeroso intervento di azionisti, approvato il bilancio al 31 agosto 1908, presentato dal cessato Consiglio d'amministrazione e rettificato dai liquidatori signori Enrico Mezzetti, Luigi Del Grosso e rag. Angelo Pietrasanta, con una rilevante perdita per svalutazioni alle merci e ai crediti. Ora i liquidatori attenderanno alla sollecita realizzazione delle attività sociali, ritenendosi molto difficile una ricostituzione dell'azienda, anche con capitale ridotto.

**Unione italiana cementi - Milano.** — Per l'assemblea generale degli azionisti di questa Società convocata in prima convocazione per il giorno 24 gennaio, in Milano via S. Nicolao, 7, furono depositate in tempo utile n. 60,213 azioni da 95 azionisti ed intervennero 48 azionisti portatori in proprio di 46,249 azioni e per delega di altre 12,804 azioni; in totale quindi erano rappresentate n. 59,053 azioni.

L'assemblea udita la relazione del Consiglio e il rapporto dei Sindaci approvò alla unanimità il bilancio chiuso al 31 ottobre 1908 colle seguenti risultanze: Ammortamenti L. 141,286.90. Riserva ordinaria L. 13,506.45. Utile netto L. 270,129.31, fissandosi un dividendo di L. 3 per azione pagabile dal 15 febbraio p. v.

Furono nominati amministratori i signori comm. Giuseppe Da Zara: Barone Senatore Giovanni Rossi; cav. Angelo Ellena; ing. Vincenzo Musso. Furono rieletti i Sindaci effettivi comm. avv. C. A. Cortina, cav. uff. avv. C. Cerutti, cav. G. Luria e dottor cav. D. Rostagno. A quinto sindaco effettivo venne nominato l'avv. Cesare Cappa in sostituzione del dimissionario dott. A. Walter. Sindaci supplenti riconfermati i signori cav. E. Bosio e comm. dott. E. Calleri.

**Fabbrica italiana di mobili - Milano.** (Capitale L. 800,000 versato). — Nell'assemblea straordinaria erano presenti tanti azionisti rappresentanti oltre i due terzi del capitale sociale, venne approvato il bilancio chiuso al 30 giugno 1908, con una svalutazione che riduce il capitale sociale da L. 800,000 a L. 200,000, ripartito in 8000 azioni da L. 25 per azione.

Venne rieletto il Consiglio dimissionario e costituito il Collegio dei sindaci col mandato nel primo di studiare un riassetto, per quanto modesto dell'azienda, in difetto di che si continuerà alla liquidazione, punto affrettata, delle attività sociali.

**Soc. anon. consumatori gas-luce - Torino.** — Alla Camera di commercio di Torino, si sono adunati in assemblea generale straordinaria gli azionisti della Società anonima dei consumatori di gas-luce, per discutere sulla proroga della Società — fatta dagli amministratori — e su modificazioni dello statuto sociale in relazione al vigente codice di commercio.

Alla riunione, presieduta dal prof. Corrado Corradino, presero parte 280 azionisti, (le deleghe erano più di 110), rappresentanti di 13,699 azioni.

Dopo la lettura delle relazioni degli amministratori e dei sindaci, entrambe proponenti la proroga per altri cinquant'anni della Società, si inizia la discussione.

L'avv. Alloatti propone e svolge un ordine del giorno con cui si plaude all'opera degli amministratori passati e attuali della Società, e si approva la proroga proposta.

L'avv. Appiani sostiene invece doversi rinviare ad un mese l'assemblea, non avendo potuto gli azionisti esaminare le proposte degli amministratori. Trova strano che si proponga di prorogare la Società al 1961, mentre le concessioni da parte del Comune cessano col 1923. Vorrebbe modificato altrimenti lo statuto sociale, credendo che ora vi sia un vero contrasto fra gli interessi degli azionisti e quelli degli amministratori che percepiscono tremila lire all'anno.

— Potrebbe anche darsi — egli dice — che gli azionisti avessero interesse a mettere in liquidazione la Società, mentre non l'hanno certo gli amministratori!

La discussione, cui prendono anche parte l'avv. Grisoni, il signor Nicoletto e il signor Marcellino, diventa a un certo punto anche assai vivace. Agli oppositori risponde, per il Consiglio di amministrazione, il direttore cav. rag. Giacomo Beria.

Finalmente l'assemblea approva a grande maggioranza l'ordine del giorno Alloati, favorevole alla proroga, e approva pure articolo per articolo, non senza parecchie osservazioni e critiche, il nuovo statuto.

### Nuove Società.

**Esercizio Molino Ligure Giuseppe Ravano Genova.** — Si è costituita a rogito notaio Bonini una Società anonima sotto la denominazione «Esercizio Molino Ligure Giuseppe Ravano fu Marco», avente sede in Genova e di cui fanno parte la signora Catalina Bianchi in Ravano e la Società in nome collettivo Bruzzone Puccio e C.

Il capitale sociale, diviso in 100 azioni da L. 100 caduna è di L. 100.000, aumentabile a L. 1.000.000 per semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione. Durata fino al 31 dicembre 1913.

Scopo della Società è l'esercizio dell'industria della macinazione dei cereali in genere e specialmente nel molino ligure di proprietà del signor Giuseppe Ravano fu Marco di Quinto al Mare, il commercio dei cereali e dei prodotti della macinazione.

Il primo Consiglio d'amministrazione è composto dei signori cav. Giuseppe Ravano, fu Marco, cav. Giuseppe Bruzzone e G. B. Bandino.

Sindaci effettivi: sigg. Rinaldi Damiano, Ernesto Coscia. A. Cabibbe.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Riso.** — A *Torino*, Risi. Mercato calmo. Riso Camolino Ostiglia 1.ª qualità da L. 43 a L. 44. Camolino nostr. 1.ª da 39,50 a 40,25. Fioretto Ostiglia da 38,25 a 38,75. Fioretto nostr. da 37 a 37,75. Buono mercantile nostrale da 34 a 34,25. Camolino giapponese da 38,75 a 34,25. Id. mercantile da 32,25 a 33 il q.le. A *Milano*, Risi e risini mercato calmo. Ostiglia n. 1º da 41 a 42,50, 2º da 38,50 a 40, 3º da 36,50 a 37,50, rang. da 36,50 a 38,50, lenc. da 34 a 36,50, vialone da 38,50 a 42, Giappon. 1. da 32 a 33,50, 2. da 29,50 a 31, Birman da 31,50 a 34, inf. da 26,50 a 29. Risetto da 25,50 a 27,50. Mezza grana da 21 a 23,50. Risina da 17,50 a 19,50. Risone Ostiglia o Nov. da 22,50 a 24,50. Rang. da 23 a 24,50. Lenc. da 22,50 a 23,50, originario da 21 a 22,50. Giappon. da 20,50 a 22. Vialone da 22,50 a 24,50. Birmania da 21 a 22 al q.le. A *Season*, Il periodo di calma che dominava già sul nostro mercato perdura ancora, prodotto sia dalla scarsità delle domande, come per l'aumento costante del cambio che tende ad annullare il ribasso dei prezzi concesso dai fabbricanti cinesi.

Si combina qualche piccola vendita di riso bianco colla Francia.

I risi della presente campagna sviluppano benissimo ed in qualche punto cominciano a fiorire.

Quotasi per merce del nuovo raccolto consegna marzo-aprile:

Paddy al piccolo di chilo 68, reso in fabbrica: Vibulong 2,30; Gocong 2,30; Baixeu 2,35; Detto per carico di fabbrica al picullo di chilo 60,70, reso alla banda del bastimento, fuori dazio di uscita, in s. di gunnies:

5 0/0 Vinhlong 3,15; Gocong 3,15; 20 0/0 Vinhlong 2,90; Gocong 2,90; Riso bianco di fabbrica, stesse condizioni.

Rottami N. 3 e N. 1 brillato, prezzi secondo brillatura e condizioni.

N. 2 ordinario: Vinhlong 3,38; Gocong 3,38; Baixau 3,48.

A *Calcutta*, Riso da tavola 4 R. 12 A., Ballam manca.

**Sete.** — A *Milano*, Continua la calma: notiamo transazioni di limitata importanza nelle qualità extra e secondarie con prezzi leggermente più deboli. A *Lione*, Affari poco animati e meno facili. Prezzi stazionari.

**Uova.** — Ad *Arezzo*, Uova L. 10 al cento. A *Ivrea*, Uova 1,30 la dozzina. A *Mondovì*, Uova da 1,30 a 1,40 la dozzina. A *Monforte d'Alba*, Uova 1,20 la dozzina.

**Vini.** — A *Barletta*, La calma perdura sempre nel commercio dei vini, sia per le qualità buone che per quello da distillare, mentre più vivo va facendosi il desiderio nei proprietari di vendere a prezzi sia pure modicissimi.

I pochi affari si riducono a piccole partite occorrenti per il solo fabbisogno locale.

In taluni mercati sono state sospese le compere da parte delle distillerie, le quali non trovano modo d'immagazzinare il genere loro offerto a prezzi bassissimi.

Nei vigneti sono stati ripresi i lavori interrotti dal tempo pessimo dei giorni scorsi.

A *Barletta* calma assoluta nel mercato dei vini. Dalla stazione ferroviaria, durante la settimana, si effettuarono discrete spedizioni di vini provenienti però dai limitrofi paesi interni e destinati alle distillerie.

I prezzi dei vini a *Barletta*, più che nominali, si aggirano dalle 16 alle 18 lire per le qualità correnti, e dalle 20 alle 21 per quelle fine, la soma di 175 litri.

**Cereali.** — A *Torino*, Mercato calmo, compratori riservati. Avene ferme. Grani fini di Piemonte da lire 26,75 a 30,25, buoni merc. di Piemonte da 29,25 a 29,75, fini nez. di altre provenienze da 30,50 a 31,50, buoni merc. naz. da 29,50 a 30,50, esteri teneri di forza da 31 a 31,50, id. comuni Danubio da 31,50 a 31, Grani fini di Piemonte da 19 a 19,75, merc. id. da 16,75 a 17,50, esteri fini da 19,5 a 19,75. Segale nazionali per 22 a 23 Avene nere di Piemonte da 19,75 a 20,50, estere da 18,75 a 19,25, comuni di Piemonte da 18,75 a 19 al quintale.

A *Milano*, Grani mercato calmo, Frumento nostr. fino da L. 30,40 a 30,65, buono mercantile da 30,15 a 30,40, inferiore da 29 a 29,50, Veneto e Mantovano da 30,50 a 31, Estero di forza da 31 a 31,50. com. da 29,50 a 30, Avena naz. scoz. da 19,50 a 20, estera da 19 a 19,50. Orzo da 21 a 22, Melgone nost. alto Milano da 18 a 18,25, id. basso da 18,25 a 19,25. Veneto e Mantovano da 20 a 21, Estero da 18,50 a 19,50. Segale nazionale da 22,75 a 23,25. Miglio nazionale da 17,25 a 18. Estert da 16,50 a 17,50 al q.le.

A *Saravono*. Le condizioni del mercato granario si mantengono ancora sostenute limitando gli affari agli stretti bisogni del momento. Frumento buono da L. 30 a 30,50, mercant. 29,75 a 30,25, segale da 21,50 a 22,25, avena da 18 a 19, miglio da 17,50 a 18, granturco da 17,25 a 17,75 al q.le.

A *Mantova*, Frumenti d'oltre Po nuovi da L. 29,50 a 29,65, fino da 29,50 a 29,65, mercantile a 29,25, frumentone fino da 18,25 a 19, mercantile da 17,75 a 18,25 al quintale.

A *Odessa*, In seguito alla fermezza dei mercati esteri, la tendenza del mercato nella scorsa settimana si fece più ferma.

La domanda di frumento è aumentata, non solo da parte dei locali mugnai, ma puranco per l'esportazione, però quest'ultima acquista solo le qualità inferiori. I prezzi degli orzi sono aumentati da 11/2 a 2 copecchi e si prevede un ulteriore aumento; però i possessori in quest'ultimi giorni sono divenuti più riservati.

Anche l'esportazione del granturco aumenta sensibilmente, visto che il freddo ha fatto asciugare bene talchè arriva a destino in ottima condizione.

Le avene pure godono ora di maggiori domande all'estero.

Solo la segale continua ad essere negletta ed i prezzi sono stazionari piuttosto nominali.

**Caffè.** — A *Trieste*, sulla tendenza più debole degli altri mercati il nostro si apre e si chiude in calma senza variazioni nei prezzi.

**Cotoni.** — A *Nuova York*. Le entrate di cotone in tutti i porti degli Stati Uniti sommarono oggi a 63.000 balle e nell'interno a 15.000.

Middling Upland in ribasso a cent. 9,80 per libbra. A *Alessandria*. Mercato calmo. Quotazioni del Makò in talleri:

Consegna mar. 15 26/32, mag. 15 2/32, nov. 15 27/32.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, Direttore-responsabile

Firenze, Tip. Galileiana Via San Zanobi 54.